RAGGUAGLIO DELLA SOLENNE TRASLAZIONE DEL CORPO DI S. LEONE MAGNO SEGUITA...

Lodovico Sergardi, Giovanni Domenico Campiglia, Jacob Frey, ...

RAGGUAGLIO
Della solenne Traslazione del Corpo
DI S. LEONE
MAGNO
Seguita gli 11. Aprile 1715. nella Basilica Vaticana.

ALLA SANTITA' DI N. S. PAPA
CLEMENTE XI.

IN ROMA MDCCXV.
Nella Stamperia di GIO: MARIA SALVIONI
nell' Archiginnasio della SAPIENZA.

Con licenza de' Superiori.

BEATISSIMO
P A D R E.

Vendo la graziosa Clemenza della SANTITA' VOSTRA

 beni-

benignamente destinata la debole opera mia ad apparecchiare il trasporto del Sacrosanto Corpo di SAN LEONE MAGNO *, io mi sono avvisato non potere del tutto adempire all'ubbidienza mia, altrimente, che col tramandare alla luce una breve Relazione; a riguardo, che così le Nazioni remote da Roma, come i Secoli lontani da questa Solennità non si rimangano allo scuro d'uno de' più chiari atti di Pietà, di Magnificenza, e di Zelo, che abbia la* SANTITA' VOSTRA *ordinati all'accrescimento del Culto Divino, in promovendo la Divozione, ed eccitando la tenerezza verso di uno de' Pontefici più grandi, che abbia avuti la Chiesa, e de'*

e de' più vigorosi, ed invitti Difensori della medesima, fra quanti la S. V. precedettero nel sovrano Apostolico reggimento. Il perchè argomentandomi io stesso, riuscire di soverchio le parole; laddove si para d'avanti una così degna serie di fatti, non ho se non posto in veduta l'apparato d'una tale Celebrità; allegandoci appresso, oltre il politissimo Latino Ragionamento, che ivi fu fatto, tutti i pubblici documenti, i quali al trasporto di queste Sante Reliquie si appartengono. Benedica la Paterna Bontà della S. V., siccome la supplico, questa riverentissima Offerta dell'opera mia, accogliendo insieme un nuovo testimonio dell'ossequiosissima mia vene-

venerazione, mentre che resto nel baçio de' SS. Piedi

Di V. Santita

Umilissimo Servo
Lodovico Sergardi Segr. della R. Fab.

CLEMENS XI PONT MAX
CORPORE
S.LEONIS.MAGNI
TRANSLATO
DIE.XI APRILIS
MDCCXV
Scala di palmi dieci Romani

TRASLAZIONE
DEL CORPO
DI S. LEONE MAGNO.

SAN LEONE PRIMO Sommo Pontefice, di Nazione Toſcano, o pure, come altri vuole, nato in Roma di Genitori Toſcani, meritò colle ſue eroiche virtù, e generoſe azioni il ſoprannome di Grande, non ſolamente per aver ſottratto alle ſtragi, ed agl'incendj la Città capi-

capitale dell'Univerfo, allorchè Attila, denominato *il Flagello di Dio*, inondava l'Italia tutta con un diluvio di barbare Nazioni, ma per avere nel Concilio Calcedonefe colla fua profonda, ed ammirabile dottrina confervata intatta la purità della S. Cattolica Fede, contaminata in tutto l'Oriente dalla ftolta perfidia di Neftorio, ed Eutiche. Tanto che le porte infernali, nè colla potenza incontraftabile dell'Ofte Pagana, nè colla forza lufinghiera degl'ingannevoli argomenti prevalfero a tempo fuo a fcompigliare l'Ovile ancor tenero di Crifto, o a far crollare l'edifizio di poco ftabilito fopra la Pietra fondamentale della Fede, e della Verità.

Governata, ch'egli ebbe la Chiefa di Dio, per lo fpazio d'anni ventuno, un mefe, e tredici giorni, e volato lo Spirito di lui l'anno 461. a godere l'eterna Gloria, fu fepolto il Corpo fotto l'Atrio nell'entrata a mano finiftra dell'antica Bafilica di S. Pietro; dove col decorfo degli anni effendovi ftati appoggiati, ed eretti altri Monumenti

tì di Sommi Pontefici, forse di mole, e struttura più nobile, e sontuosa, si era quasi perduta la memoria di così Sacrosanto Deposito. Quando il Signor Iddio, che non solamente in Cielo, ma ancora in Terra vuole esaltato il nome, e la gloria de' suoi Santi, mosse per Divino consiglio Sergio Primo Sommo Pontefice, il quale riconosciuta fra gli altri Marmi l'Urna, che racchiudeva il S. Corpo, fece trasferirlo presso l'Altare di S. Maurizio nell'andito, che conduceva a riuscire alla Chiesa di S. Martino, nello stesso luogo, dove già si veneravano le Reliquie degli altri SS. Leoni II. III. e IV. raccoltevi da Pasquale Secondo. Di questa solenne Translazione ne fa piena testimonianza il rinomato antico Epitaffio, che fu da Sergio fatto incidere nell' Urna, secondo riferisce il Cardinal Baronio nel Tomo sesto pag. 259. lit. C. An. 461. oltre molti documenti, che ve ne sono ne' più celebri MM. SS., ed è del tenor seguente:

Hujus Apostolici primùm est hic Corpus humatum,
Quod foret & tumulo dignus in arce Petri.
Hinc Vatum Puerumque Cohors, quod cernis adesse
Membra sub egregia sunt adoperta Domo.
Sed dudum ut Pastor MAGNUS LEO septa gregemque
Christicolam servans Janitor Arcis erat.
Commonet è tumulo quod gesserat ipse superstes,
Ne Lupus insidians vastet Ovile Dei.
Testantur missi recto pro dogmate Libri,
Quos pia corda colunt, quos mala turba timet.
Rugit, & pavida stupuerunt corda ferarum,
Pastorisque sui jussa sequuntur Oves.
Hic tamen extremo jacuit sub marmore Templi,
Quem jam Pontificum plura sepulchra tegunt.
Sergius Antistes divino impulsus amore
Hunc in fronte Sacræ transtulit inde Domus.
Exornans rutilam precioso marmore Tumbam,
In quo poscentes mira superna vident.
Et quia præmicuit miris virtutibus olim;
Ultima Pontificii gloria major erit.

Correndo poi l'anno 1580. Gregorio XIII. Sommo Pontefice tratto dalla divozione verso queste sacre Spoglie, le quali nella demolizione fatta da Giulio Secondo dell'antica Vaticana Basilica, che più regger non poteva al peso degli anni, erano rimaste dalle rovine delle pareti poco meno che ricoperte, volendo ristaurare il luo-

luogo, dove furono da Sergio collocate, aperte il primo d'Agosto dell'anno sudetto l'Arche Sacrosante alla sua presenza, e di Guglielmo Cardinale Sirleto, e di molti Prelati, e Canonici della stessa Basilica, furono queste di nuovo esposte alla pubblica venerazione del Popolo sopra un Altare con decevole ornato eretto sotto le volte del moderno pavimento. Ma avendo dopo 27. anni la s. m. di Paolo V. ingrandita la prima idea del nuovo Tempio Vaticano coll'aggiunta delle tre Navate, e pensando di renderlo ancora più singolare col mettere in veduta, ed esponere all'adorazione de' Fedeli queste Sante Reliquie, ne fece a' 20. di Maggio 1607. la solenne Traslazione sotto l'Altare della B. Vergine titolato della Colonna. Di questo fatto se ne serba distinta la memoria nell'Archivio dell'Illustrissimo Capitolo con un pubblico Istromento rogato da Giacomo Grimaldi Beneficiato, ed Archivista della stessa Basilica di S. Pietro, il quale portando con ogni esattezza, e distinzione tutta la serie del suc-

cesso, par convenevole, che quì si alleghi, come si vede nel suo originale.

Ad instantiam Illustrissimi, & Reverendissimi D. Evangelistæ Pallotta à Calderola in Picentibus, miseratione Divina tit. S.Laurentii in Lucina Presbyteri Cardinalis Cusentini nuncup. dictæque Basilicæ dignissimi Archipresbyteri, & RR. DD. Canonicorum, & Capituli dictæ Basilicæ ego Notarius, & Archivista infrascriptus præsenti publico Instrumento, unà cum infrascriptis Testibus ipsam Translationem ad perpetuam memoriam adnotavi in hunc qui sequitur modum, videlicet:

Fuit in primis præparata nobilis, & magna marmorea Arca, Sacris Imaginibus sculpta, utriusque Testamenti historiis, scilicet Eliæ in Cœlum rapti, Abrahæ immolantis filium, Salvatoris nostri Jesu Christi in interiori facie Arcæ cum Apostolis Petro, & Paulo, Petro à sinistris Crucem, & Scripturam à Christo suscipiente, aliisque Sanctorum Imaginibus. Locata itaque Arca ejusmodi in Altari prædicti Sacelli, ubi est Ima-

Imago Beatę Virginis Deiparæ in Columna, & dispositis omnibus necessariis festo Ascensionis publicata fuit Indulgentia plenaria per Urbem, tam per Concionatores Verbi Dei, quàm etiam per impressa Edicta, affixa in locis publicis. Fuerunt pulsatę Campanæ per diem ante. Adveniente q; Sabbato vigesimasexta mensis Maji prædicti anni Millesimi sexcentesimi septimi Illustriss. & Reverendiss. D. Cardinalis Cusentinus Archipresbyter, cum his diebus valetudinis causa domi detineretur, mandavit RR. DD. Sacristis majoribus & aliis Canonicis, si qui interesse vellent, ut de mandato SS. D. N. Sepulcrum, & Altare Beatorum Leonum situm ubi supra aperirent, & eorum Corpora intrà novam cypressinam capsam collocarent, solitis habitis precationibus. Hora igitur xxiij. ejusdem diei Sabbati coram Illustribus, & RR. DD. Metello Bichio Senensi Soanæ Episcopo, Paulo Bizono, Alexandro Scotto, Germanico Fidele majore Sacrista, & Paride Pallotta omnibus Canonicis dictę Vaticanæ Basilicæ, invocato hymno Veni Creator Spiritus,

ritus, *cum Oratione de Sanctis*, Deus qui animabus famulorum tuorum Leonum, Summorum Pontificum æternæ beatitudinis præmia contulisti, &c. *fuit amotum Altare mensure in longitudine palmorum octo, quartorum trium, in latitudine palm. iiij. quartorum iij. in altitudine palm. iiij. semis. Id singulis faciebus habebat crates ferreas. A latere verò dextero ejusdem Altaris, & Sacelli in pariete legebatur hujusmodi inscriptio:*

SVB HOC ALTARE SVNT CORPORA
SS. LEONVM I. II. III. ET IIII.
PONTIF. ET CONFESS.

His absolutis mandarunt attolli quandam magnam tabulam marmoream subjacentem Altari. Qua sublatâ, apparuerunt Corpora Sanctorum Leonum Secundi, Tertii, & Quarti intrà arcam ex tabulis marmoreis confectam, quæ erat in latitudine palmi iiij. unc. 8. *in longitud. palm. novem* ½. *in profunditate palm.* 3. *unc.* 2. *Quorum Sanctorum unus magis integer ut conspiciebatur positus fuerat in capsa lignea, in sinistra parte*

parte Arcæ cum pedibus versis ad meridiem. In dextera parte, & connexa eidem capsæ ligneæ erat magna congeries pulveris, ac cineris ex Corporibus jam consumptis. Cùm RR. DD. Hieronymus Jacomellus Clericus Beneficiatus, ac Joseph de Dominicis Parochus, stolis induti cum patenis cœperunt sacras ipsas reliquias ponere intrà capsam cypressinam inibi præparatam, & benedictam ab eodem Reverendissimo Soanæ Episcopo ad Pontificalis præscriptum in benedictione pro recondendis Reliquiis. Ossa Corporis, quod magis integrum erat, quamquam vetustate valde consumpta, fuerunt posita in una parte capsæ, cujus corporis caput fractum erat. Pulveres, & Cineres in alia parte: fragmenta verò capsæ antiquæ ibidem ad latus; omnibusque in nova capsa cypressina diligenter repositis, beneque expolito Pilo, præmissis semper laudibus, & orationibus in honorem eorundem Sanctorum, succedentibus Laicis, nova hæc capsa clausa fuit, & munita sigillis Capituli. Ablatis deinde marmoreis tabulis, quæ ferro compaginatæ

Arcam

Arcam Sanctorum Corporum conficiebant, suasu RR. DD. Pauli Bizoni, & Germanici Fidelis, qui ut profundiùs effoderetur, multum institerant, fuit subtus remotam Arcam detectum solum stratum ex topho, & lateribus, unde colligi potest, quòd supra dictum solum erat antiquitus constructum Altare Beati Leonis Primi à Sergio Papa, ut supra narratum est. Ibi cùm effossum esset, solumque dirutum, apparuit grandis tabula marmorea in longitudine palmorum undecim cum sexto, in latitudine palmorum iiij. unc. x.; qua multo Fabrorum labore avulsâ, & elevatâ, visa fuit capsa lignea, quæ continebatur intrà nobilem, & pulchram tumbam latam palmis tribus, unciis octo, longam palmis decem minùs uncia, profundam palmis quinque cum sexto, expolitis, licèt venatis, marmoribus albis insigniter excultam, in qua siquidem capsa è pino ligno fabrefacta quiescebat Corpus Sanctissimi Leonis Magni Papæ Primi à Sergio Primo reconditum. Tabula marmorea, quæ tumbam claudebat, imposita erat quatuor ferreis hastis,

stis, sive spranghis per transversum positis. Capsa habebat quatuor annulos ferreos, binos per latera, quibus intrà tumbam facilè immitteretur; sustinebatur in altum suspensa etiam aliis quatuor ferreis hastis per transversum positis, quæ modò in Archivio dictæ Basilicæ asservantur; Pedes versi erant ad Altare majus. Elevata igitur ex tumba diligenter capsa coram prædictis RR. DD. Canonicis Paulo Bizono, Germanico Fideli, ac Paride Pallotta aperta fuit, retracto operculo ductili, quo operiebatur, erat autem in longitudine palmorum octo, quartorum trium, in latitudine palmorum duorum, unciarum quinque, in altitudine palmorum duorum, unciæ unius. Præseferebat maximam antiquitatem, nam ex ferreis hastis, quibus lignea capsa nitebatur, una præ nimia vetustate fracta conciderat. Aperta igitur capsa visum fuit ab omnibus inibi circumstantibus Sacrum ipsum Sancti Leonis Magni Corpus adhuc integrum, quod erat staturæ palmorum septem, & quartorum trium, & ut conjici poterat (licèt longitudi-

ne temporis, & antiquitate fatis consumptum esset) Sanctus hic Pontifex Corporis fuit gracilis, & extenuati. Erat indutus Pontificalibus indumentis, scilicet Planeta, sive Casula lata more antiquo ex purpura coloris castanei, manus habebat complicatas, & tegebantur à Planeta, quæ in ossa abierant. Tunicæ, & Dalmaticæ fragmenta habebat. Crus dextrum, & pedes in ossa itidem redacta cernebantur. Caput consumptum erat in plura fragmenta ossium, & denigratum. Conspiciebantur Pontificiæ Mitræ reliquiæ ob summam vetustatem laceræ, & offuscatæ. Circa collum relucebant quædam fila aurea, item supra manus. Remanserat super humero dextero Crux parva rubri coloris, quæ erat Pallii Pontificalis, item aliam Crucem paulò longiorem ejusdem Pallii juxta pectus in parte dextra tenebat. In medio pectoris conspiciebatur aurea una spinula Pallii infixa Planetæ, de Pallio verò nihil extabat. Planeta pedes attingebat. Tactu cuncta dissolvebantur, tum ob maximam antiquitatem, tum ob locum madentem, quamvis optimè

mè clusum, sensit tamen detrimenta, præsertim in demolitione Basilicæ, incuria, & hominum negligentia, penetrantibus imbribus per multos annos expositum. Cujus Sancti Corporis, ut in eadem capsa jacebat in fine præsentis libri fidelem, ac similem imaginem descriptam reperies. Igitur quia in aliquibus locis eadem capsa emarcuerat, fuit nunc involuta intrà optimam tobaleam albam, nè quid ex Sancto Corpore periret. De quibus omnibus Benedictus Deus in Sanctis suis, qui hodierno die operatus fuit mirabilia, ostendendo hominibus magnum Thesaurum, itaut videntes lætitia inenarrabili glorificarent, & benedicerent Deum. Nocte verò tota fuerunt in Choro cantatæ vigiliæ in cantu firmo per Cappellanos Chori, & alios tam de Capitulo, quàm Ministros, & Sacerdotes ad Corpora Sanctorum, scilicet Matutinum de Sancto Leone Magno, cum una tantum collecta pro Sanctis Leonibus, Deus qui animabus famulorum tuorum Leonum, &c. *De mane verò fuit cantatum Officium de Octava Ascensionis*

C 2 *per*

per Canonicum hebdomadarium, juxta solitum, qui ad Laudes Altare thurificato, Sacris etiam Corporibus supra thalamum positis, & pulcherrimo panno aureo contectis ter incensum obtulit. Super quibus &c.

Actum ad Aram eorundem Sanctorum sitam in descripto loco anno &c. Præsentibus &c. Illustriss. & Reverendiss. D. Marco Episcopo Patavino, Ill. & R. D. Joanne Baptista Confalonerio Romano Sacræ Theologiæ Doctore Protonotario Apostolico, Rev. D. Ascanio Torrio Romano S. T. D. Vicario perpetuo ad curam animarum in dicta Basilica, RR. DD. Andrea Amico Magistro Cæremoniarum, & Hieronymo Jacomello prædicto Clericis Beneficiatis dictæ Basilicæ, ac Alexandro Thomasio, & Francisco Maccionetto Sacristis ejus Ecclesiæ Testibus ad præmissa omnia, & singula vocatis, habitis, atque rogatis.

Ego Jacobus Grimaldus Archivista dictæ Basilicæ Notarius publicus in Archivio Romanę Curię descriptus, de premissis omnibus,

bus, & singulis rogatus in fidem manu propria scripsi, subscripsi, & signavi.

Crescendo tuttavia la divozione del Popolo Romano verso del suo Santo Liberatore, che meglio degli antichi Cesari meritò ben due volte il nome di Padre della Patria; la san. me. d'Innocenzo X. temendo, che la rimembranza di S. Leone Magno potesse per avventura nella mente degli uomini rimaner confusa con quella degli altri SS. Leoni, se lasciato l'avesse sotto la mensa d'un istesso Altare, in cui fu unitamente trasferito, come si è detto, da Paolo V., fece ornare con sontuosa magnificenza l'Altare allato a quello della B. Vergine della Colonna, dove dal famoso Scalpello del Cavalier Alessandro Algardi Bolognese fu scolpita al vivo in una gran tavola di marmo l'Istoria d'Attila, in atto, che dal S. Pontefice fu rispinto alle rive del Mincio, meditando lo stesso Innocenzo di trasferir quivi il Santo Corpo. Prevenuto dalla comune necessità, o da altre contingenze de' tempi, non potè mandare ad esecuzione il già

già conceputo disegno, onde seguitò a riposare il Santo Corpo sotto l'Altare della Madonna unitamente con gli altri SS. Leoni, sino a tanto, che la Santità di Nostro Signore Papa **CLEMENTE XI.** imitatore non meno dell'Eloquenza, e dell'Apostolico zelo del **MAGNO LEONE**, che Successore nella Suprema Dignità, ordinò al Signor Cardinal Albani Arciprete della Sacrosanta Basilica, che fossero privatamente, e di notte tempo riconosciuti i Santi Depositi, per effettuare a seconda dello stato in cui si sarebbono ritrovati il suo non men pio, che generoso pensiero. Fattasi adunque la sera de'20. Marzo 1713. verso un'ora di notte alla presenza dell' Eminentissimo Arciprete, coll'assistenza di Monsignor Ferdinando Nuzzi Arcivescovo di Nicea, di Monsignor Prospero Lambertini Promotore della Fede, e di Monsignor Bartolomeo Masfei Cameriere Segreto di Nostro Signore, tutti tre Canonici della stessa Basilica, la ricognizione de' Santi Corpi, e ritrovatisi nel modo, e for-

forma, che indicava l'enunciato Istrumento, la Santità Sua uditone il ragguaglio, dopo matura considerazione, ordinò, che si dovessero estrarre dal luogo, in cui furono dalla sa. me. di Paolo V. collocati. Laonde il giorno 24. Marzo 1714. trasferitosi il Sig. Card. Arciprete alla Vaticana Basilica col seguito di Monsig. Nicolai Vicario della medesima, e di tutto il Capitolo di S. Pietro, fatta rimuovere la mensa di marmo, che ricopriva l'Altare della Madonna della Colonna, comparve a prima vista una lamina di piombo intagliata colle seguenti parole:

CORPORA SANCTORVM LEONVM PRIMI, SECVNDI, TERTII, ET QVARTI SVMMORVM PONTIFICVM CONDITA IN PARTE DEXTRA BASILICÆ AD LATVS MAIORIS ALTARIS PRINCIPIS APOSTOLORVM SVB ARA VETERIS ORATORII QVÆ SVPER EXTRVCTO PAVIMENTO TEGEBATVR INDE PAVLI V. PONT. MAX. IVSSV EDVCTA EVANGELISTA PALLOTTA TIT. S. LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS HVIVS BASILICÆ ARCHIPRESBYTER SOLEMNI PROCESSIONE IN NOVVM TEMPLVM EXTVLIT ET HAC SVB ARA IN EADEM MERIDIONALI PARTE REPOSVIT XXVII. MAII DOMINICA INFRA OCTAVAM ASCENSIONIS MDCVII. PONTIFICATVS EIVSDEM S. D. N. ANNO TERTIO.

Indi furono trovate confuse con alcuni pez-

pezzi d'antiche tavole le Ossa, e le Ceneri de' Santi Leoni II. III. e IV. le quali posavano sopra il coperchio d'una cassa di piombo, che nel vano dello stesso Altare, dentro un antico pilo di sacre storie a basso rilievo effigiato, fu già nel 1607. racchiusa. Raccoltisi perciò quei sacri avanzi con ogni maggior diligenza, e divozione, furono indi riposti in un'Arca divisa in tre partimenti, e decorosamente ornata col fondo di lastra d'argento guarnita d'oro all'intorno, ed arricchita con targhe di ricamo, in mezzo delle quali campeggiavano l'armi di Nostro Signore, e da i lati quelle del Capitolo, e della Fabbrica di S. Pietro. Alzatosi dipoi parimente dagli Operaj della Fabbrica il coperchio di piombo, che serrava la cassa, fu trovata altra cassa antichissima di pino (che può credersi esser quella stessa fatta fabbricare da Sergio nel primo trasporto) ed appresso si vide una lamina di piombo, dove erano incise le seguenti parole:

CORPUS S. LEONIS PAPAE PRIMI.

Disco-

Discopertasi finalmente ancora questa, apparve il Corpo del Glorioso Pontefice San Leone Magno, senza mancanza di alcuna delle sue parti, nella guisa appunto, che vien descritto dal Signor Dottore Michel'Angelo Paoli nella sua Relazione, che si darà appresso al suo luogo. Non può esprimersi il tenero sentimento, che mosse nell'animo de' Circostanti il vedere, dopo il decorso di quasi tredeci secoli, conservarsi ancora intiera, benchè logora, e consumata dall'ingiurie del tempo la forma del Santo Corpo, e de' suoi vestimenti Pontificali; e principalmente, quando il Signor Cardinale Arciprete, preso lo spillone di oro, che fatto ad uso di conficcarlo nelle Croci del Pallio, stava a misura del Petto, nel sito appunto, ove comanda il Cerimoniale, che si abbia a porre la prima di tali spille, presentollo a bacciare alla divozione degli Astanti. Non debbe parimente tacersi, come l'odore suavissimo, che esalava da quel Sacro Deposito, riempiè non pure la parte

del Tempio all'Altare più vicina, ma ancora si stesse, con maraviglia di ognuno, quasi sino a'piedi della Navata grande di mezzo. Fu in appresso la Cassa di legno, quasi lacera, per lo processo di tanti secoli, con somma diligenza tratta fuori da quella di piombo adattata in altra Cassa ivi preparata, e col seguito dell'Eminentissimo Arciprete, ed accompagnamento Processionale del suo Vicario, Capitolo, e Clero con Torce accese in mano, e salmeggiando, portata insieme con l'altra de'Santi Leoni II. III. e IV. nella Cappella di San Niccola, per aspettare le determinazioni di Nostro Signore sovra la traslazione solenne, che far se ne volea all'Altare proprio, ornato da Innocenzo X. per maggior culto di questo Santo Pontefice. La mattina de' due di Aprile dello stesso anno, calato Nostro Signore in San Pietro, ed indi trasferitosi alla Cappella di San Niccola, dopo aver celebrato in questo Altare la Messa bassa, riconosciuti dal Notajo de'Sacri Riti i suggelli, fece aprire la

la Custodia di legno, e dopo avere incensato il Santo Corpo, piegando le ginocchia in orazione davanti a quello, bagnollo di calde, e fervorose lagrime; indi accostatisi i Signori Cardinali, e Prelati, e poscia tutta la Nobiltà, che serviva Nostro Signore, ebbe ciascheduno la consolazione alla presenza di Sua Santità di venerare le Sacre Ceneri, e di riconoscere quanto male si apponessero coloro, che in qualche scrittura divulgarono (siasi testo a penna, o pure impresso) serbarsi la Testa di San Leone in Aquitania, un Braccio nella Pollonia, ed altri simili ritrovamenti, pur troppo creduti da più di uno de' moderni Autori, forse anche tratti dall'invidia, che così ricco Tesoro si conservi intiero nella Vaticana Basilica, a gloria di Dio, e della Santa Romana Sede. Quindi non sia maraviglia, che la Santità di Nostro Signore, che geloso Custode di questo Sacro Pegno, non volle appropriarsi alcuna, benchè picciola particella, e minuto avanzo dell'Ossa, o Vesti

Vesti del Santo, così ancora vietò, che altri ne togliesse, imponendo a'trasgressori la pena della scomunica, a Lui riserbata, da incorrersi senz'altra dichiarazione.

Finalmente nell'anno seguente, avendo Sua Santità determinato agli undici di Aprile, giorno dedicato alla Festa del Santo Pontefice, di farne la solenne traslazione all'Altare suo proprio, pubblicata a'9. l'Indulgenza per quelli, che avessero visitata la Basilica Vaticana, da'primi Vesperi fino al tramontar del Sole del giorno avvenire, la mattina del Mercoledì, Vigilia della Festa medesima, il Sig. Cardinale Arciprete, accompagnato dal suo Vicario, ed alcuni del Capitolo, e Clero, portatosi nella Cappella di San Niccola, furono alla presenza de' Maestri di Cerimonie di San Pietro, e del Notajo de' Sacri Riti riconosciuti i suggelli appostivi, e benedetta la nuova Cassa da Monsignor Vicario colle sacre consuete Cerimonie, si venne dagli Operaj della Fabbrica elevando a poco a poco la vecchia, dove era il

il Santo Corpo per collocarlo in quella; ma non ostante, che l'Anno precedente fossero state prese con ogni esattezza le misure dagli Architetti più prattichi della Reverenda Fabbrica, non si sa per quale accidente, si trovò, con sensibile dispiacimento di tutti gli Astanti, non potere adattarsi nella nuova Cassa, che riccamente guernita di Oro, e di Argento, stava ivi appresso preparata. In così grave disordine, e confusione per lo pericolo, in cui vedevansi poste le Sante Reliquie, il Sig. Cardinale Orsini Vescovo di Porto, ed Arcivescovo di Benevento, che per istinto della sua ben chiara Pietà si trovava presente alla funzione, suggerì, che si levassero le quattro tavole lacere, e quasi consumate, che formavano la vecchia Cassa, e si lasciasse il fondo solo, dove adagiavasi il Santo Corpo: il che prontamente eseguito, fu la nuova Cassa capace di riceverlo, ed ivi riposto, e fermato il coperchio con li soliti suggelli del Sig. Cardinale Arciprete, fu sopra gli

omeri del Sig. Cardinale Vescovo di Porto, e del Sig. Cardinale Albani, ed altri Prelati, e Canonici della Basilica, precedendo in ordinanza processionale il restante del Capitolo, e Clero colle Torcie in mano, e col Canto d'Inni, e di Salmi, trasportata alla Cappella del Coro. La Cassa sopradetta, oltre l'ornamento, che aveva in sè stessa, fu arricchita al di fuore con ogni vaghezza, e simetria, di Cartelloni dorati, fiocchi di Oro, e festoni, che facevano mirabilmente spiccare le proporzioni del contorno; ed era sostenuta nelle quattro Cantonate del basamento da altrettanti Leoni di tutto rilievo, messi a oro, che sopra la Testa tenevano una Stella, e colle Branche abbracciavano i Monti, Arme gentilizie di Nostro Signore; ed in tal forma fu esposta sopra l'Altare del Coro. Correndo il tempo Quaresimale, furono la mattina celebrati i primi Vesperi solenni, ed acciocchè in ogni momento fossero rendute a Dio le grazie, e glorificato il Santo Pontefice, distribuitesi

tesi a vicenda l'ore della Vigilia tra il Signor Cardinale Arciprete, Capitolo, e Clero, volle l'Eminenza Sua, prima di ogni altro, mostrare in ciò la sua sublime Pietà, secondata dal Religioso fervore del Sig. Cardinale Orsini, il quale, con grave suo incomodo, in quella stessa ora avanti l'Arca del Sagro Corpo, si riserbò a celebrare la Messa.

La mattina seguente 11. di Aprile, Festa del Santo, dopo cantata da Monsignor Vicario la Messa, Monsignor Niccolò Fortiguerra, Prelato domestico di Nostro Signore, e Canonico della stessa Basilica, vestito di Cotta, e Rocchetto, recitò con singolare erudizione, e facondia un Panegirico Latino sopra le geste ammirabili di San Leone Magno, cui volle essere presente la Santità Sua sopra il Coretto de'Musici a sinistra della Porta della Cappella, a questo effetto, secondo la consuetudine apprestato; e fu tal componimento dalla numerosa, e scelta Corona degli Uditori con meritate lodi acla-

clamato. Terminata l'Orazione, calò Sua Santità nella Cappella, ed avanti l'Arca del Santo Depoſito diſſe la Meſſa privata. Il giorno alle 21. ora, eſſendoſi ridotto in S. Pietro quaſi tutto il Sac. Collegio, e la Prelatura della Corte Romana, fu ordinata la Proceſſione, come qui ſi narra, e ſi trova più minutamente preſcritto nell' Iſtruzione data da' Maeſtri delle Cerimonie Pontificie, la quale, per maggiore ſodisfacimento al Lettore, ſi porrà in fine del preſente Ragguaglio.

Precedevano con candele acceſe in mano le tre Confraternite Laicali, quella del Santiſſimo Sacramento iſtituita nella Baſilica di San Pietro, ed altre due erette nelle Chieſe filiali di San Giacomo, detto Scoſſacavalli, e di Santo Egidio in Borgo, colle ſolite loro Croci, e Diviſe. Seguiva in appreſſo il numeroſo Capitolo, e Clero della Baſilica Vaticana: tutti colle Torcie alla mano. Succedeva indi l'Arca ſopra nobil Feretro elevata, e ſoſtenuta da quattro Arciveſcovi, e Veſcovi,

vi, Canonici del medesimo Capitolo con Piviale, e Mitra, sotto maestoso Baldacchino, le cui Aste reggevansi da' Camerieri Segreti, e di Onore del Papa, e camminandovi all'intorno in due fila disposti li Camerieri Extra, gli Scudieri, e Bussolanti della Corte Pontificia, in numero di 12. con Torce accese, era da' Mazzieri, e Guardia Svizzera custodito da ambe le parti. Veniva poscia la Santità di Nostro Signore col solo berettino in capo, e con Torcia accesa in mano, seguitando a piedi le venerate spoglie del Santo Predecessore, e colle pupille immobili, e fisse all'Urna sacrata, univa talmente la maestà di Sommo Pontefice all'interno affetto dell'Anima, che accendeva sentimento di Pietà nel Popolo affollato a riguardare così decorosa funzione. Erano appresso quasi tutti i Signori Cardinali residenti in Roma (eccettuati gl' Infermi) ciascheduno col proprio seguito, e con Torcia accesa in mano. Procedeva in ultimo colle Torce parimente alla mano,

distinta ne'suoi Ordini, e Gradi, tutta la Prelatura della Corte. Uscita dal Tempio la sagra Pompa, accompagnata da più Cori de' Musici, che intuonavano a vicenda i sagri Inni, s'incamminò a mano destra al di dentro del Portico, e continuando per la stessa parte sotto il lato dritto della Piazza, giunse per la medesima fino al grande Obelisco; dove approssimandosi l'Arca fu dall'Artiglieria del Castello Sant'Angiolo, siccome avea già praticato quella della Guardia Svizzera del Vaticano, replicatamente salutata, ed il simile fecero abbassando le loro Armi le Compagnie de' Cavalleggieri, e delle Corrazze, siccome ancora l'Infanteria, che disposta in più fila ne' siti opportuni, custodiva da un lato, e l'altro il giro della Processione, acciocchè non fosse interrotto dal Popolo innumerabile, che raddotto vi era a guardare questo solenne Trionfo. Entrata nel Tempio la Processione, ed avvicinatasi l'Arca al luogo destinato, fu posata sopra un Altare, eret-

eretto a posta avanti quello, dove si dovea racchiudere il sagro Corpo; e quivi inginocchiatosi Nostro Signore col sagro Collegio disposto ne' suoi Banchi a destra, e sinistra preparati, dopo aver fatta breve orazione, incensò in piedi tre volte il sagrosanto Deposito, indi cantata la Colletta del medesimo Santo, e benedetto solennemente il Popolo da quello stesso Altare, ritornò alle stanze del proprio appartamento nel Palaggio Apostolico Vaticano. Frattanto il Signor Cardinale Arciprete coll'assistenza del suo Capitolo fatta spogliare l'Arca degli ornamenti esteriori, ordinò, che si racchiudesse il sagro Deposito nella Cassa di Piombo, che stava già situata dentro la Mensa di Marmo; e dopo avervi messo alcune Medaglie, con la memoria incisavi di questa solenne Traslazione, fu alla presenza sua saldato il Coperchio coll'impronta del proprio suggello ne' quattro lati del medesimo Coperchio; e dell'atto ne fu rogato dal Notajo de' sacri Riti publico Istromento.

mento. Indi dall'Eminenza Sua distribuite al Sagro Collegio, ed alli Canonici della Sagrosanta Basilica somigliaoti Medaglie, terminò così pia funzione, la quale impresse nel cuore di ciascheduno de' riguardanti una più viva novella Fede nel Patrocinio di questo ammirabile Santo Pontefice. Voglia adunque il Signore Iddio, che ne faccia impetrare il favore in questi tempi, ne' quali più che mai spalancate le soglie di Lucifero per dare il guasto all'Eredità de'Santi, il Nostro Santissimo Padre CLEMENTE XI. si presenta ancor esso a far argine col suo Zelo all'innondazione dell' Armi Infedeli, ed a spegnere colle sue lagrime le faville sediziose, che in quà, e in là pare si voglino suscitare dall'estinta Eresia; tanto che siccome la Santità Sua si fa pregio d'imitare il Santo nominato Predecessore nell'Apostolica favella, e nell'Apostolica intrepidezza, vaglia ancora a fulminare i suoi Nemici con un simile Apostolico santo terrore.

Devesi aggiungere a quanto sin'ora si è riferito, avere Sua Beatitudine fatta fare una Lampada nobile di Argento, che già è stata posta avanti l'Altare, a cui si è trasportato il Santo Corpo, ed averla dotata, coll'entrata di due luoghi di Monte, a questo effetto assegnati, acciò ardendo perpetuamente, sia un continuo, e perenne contrasegno della sua venerazione verso il suo Santo Predecessore LEONE il Grande.

INSTRUCTIO CÆREMONIALIS
PRO TRANSLATIONE CORPORIS
SANCTI LEONIS MAGNI
Ad proprium Altare.

Statuta per Sanctissimum Dominum Nostrum Translationis die, quae poterit esse Natalitia ejusdem Sancti 11. Aprilis, dignabitur idem Sanctiss. Pater pro sua erga Sanctum Pontificem devotione, & Animarum profectu, Indulgentiam plenariam concedere, typisque editam, in locis solitis affigi facere, & publicari, saltem triduo ante dictam celebritatem.

Interim medium Basilicae gremium, & Porticus ejusdem pretiosioribus Cortinis ornabuntur. Sacellum Chori Holoserico Damasceno taeniis aureis per suturas decurrentibus interstincto vestitur, & Altare quidem Sancti antiquum undequaque, & tum ante, quam lateraliter pallio Phrygio opere elaboratis obductum ornabitur Cruce, & sex Candelabris aureis Basilicae, totidemque aliis inauratis Sacrarii Pontificii in arcuatam formam, vulgò da Centina, dispositis, umbella ex attalico textili desuper posita.

Ante Altare Sancti Leonis parabuntur sedilia pro Eminentissimis Patribus in tetragonismum disposita, aulaeisque cooperta, & à tergo eorundem alia pro Praelatis; in transversa verò Navi versus Tumulum Alexandri Papae VIII. sedilia pro Capitulo, & Clero Basilicae tentoriibus consutis obducta, & Navis ista à regione Altaris Sancti Leonis, veluti altera Ecclesia, columnis minimè praetermissis, ornabitur Holoserico Damasceno rubro taeniis aureis discriminato.

Porrò super Altare ipsius Sancti Leonis collocabuntur Crux, & sex Candelabra argentea, totidemque majora super marmoreo Balaustio, ita tamen, ut Altaris frontem minimè obumbrent.

Extra dictum Balaustium erigetur Altare portatile, sex Candelabris argenteis ornatum, sed Cruce, & ita collocabitur, ut inter ipsum, & Balaustium in fine Processionale habendae, commodè possit componi Corpus Sancti Pontificis cum magnificentissimo Feretro, super quo portabitur in Translatione addicta, atque adeò, ut Altare portatile, & Altare fixum Sancti Pontificis, unà cum Sacro Corpore intermedio, & consistenter elevato, unicum constituere videatur Altare.

Magistri Caeremoniarum Pontificis typis edi curabunt infrascriptas Orationes, à Sanctissimo Domino Nostro respectivè dicendas ante, & post Translationem, videlicet:

Pontifex stans dicet sub Cantu:

Oremus.

Fac nos quaesumus Domine Sancti Leonis Confessoris tui, atque Pontificis, Corpus dignè contingere, cujus patrocinium cupimus incessanter habere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Pontifex stans dicet in Cantu:

Oremus.

Exaudi quaesumus Domine preces nostras, quas in Beati Leonis Confessoris tui, atque Pontificis solemnitate deferimus, ut qui tibi dignè meruit famulari, ejus

ejus intercedentibus meritis ab omnibus nos absolve peccatis, Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Pridie Translationem Primus Cæremoniarum Magister Sanctissimi Domini Nostri infrascriptam instructionem typis editam Cursoribus tradet, cuique D. Cardinali deferendam, & erit hujusmodi:

Feria 5. die 11. hujus hora vigesima cum dimidio in Basilica Vaticana fiet Translatio Corporis Sancti Leonis Magni, Sanctissimo Domino Nostro præsente. Eminentissimi Domini Cardinales, qui adesse voluerint, accedent rectà ad Sacrarium prædictæ Basilicæ induti *Rocchetto, Mantelletto, & Mozzetta* coloris currentis, deinde Cappas sument, ad Chorum Canonicorum collegialiter pergent, ac Processioni intererunt, mandantes propterea præparare Intorticiam in eadem supplicatione gestandam.

De mandato Sanctissimi

Candidus Cassina SS. D. N. Cærem. Mag.

R. P. D. Sergardus Secretarius, & Oeconomus Rever. Fabricæ Sancti Petri mandabit præparari tot intorticia, quot Prælati Translationi poterunt interesse, necnon intorticia, & Candelæ quantum satis pro Confraternitatibus, item Intorticia pro 12. Scutiferis, seu Camerariis extra Pontificiis.

Idem R. P. D. Sergardus mandabit insuper sero diei 9. deferri ad Sacellum Sancti Nicolai Pectorum, & novum Capsam, in qua B. Pontificis Corpus erit reponendum.

A Sacrista Basilicæ parabuntur similiter Intorticia pro Capitulo, & Clero ejusdem Basilicæ.

R. P. D. Præfectum Palatii Apostolici mandabit præparari quadrilibrem Cereum à Sanctissimo Domino Nostro in Processione gestandum.

Sanctissimus Dominus Noster die festo Sancti Leonis post Orationem in laudem Sancti rem dicendam faciet super Altare Chori Canonicorum ante Sacrum Corpus, ideo Reverendissimus Sacrista mandabit omnia necessaria præparari per ejusdem Ministros.

Idem Sacrista pro Translationis actione mandabit præparari pluviale, vulgò Faldistorio, ad orandum, pro Papa, tam in Choro Canonicorum, tam ante Altare Sancti Leonis.

Item Thuribulum aureum cum Acerra, & librum Orationum, cum candela.

Cisnetæ Pontificis, vulgò Fiorieri, subgenualia consuetis palmariis, & fragilis ex holoserico alliosi rubro præparabunt, tam ante Altare Sanctissimi Sacramenti, quam ante Confessionem Principis Apostolorum pro Papa super iisdem precaturo. Ornabunt pariter Odeum ad dexteram Altaris Chori pro Papa præfatam Panegyrim audituro.

Feria 3. infra Hebdomadam Paschalis die 11. Aprilis post Completorium recitabitur in Choro à Clero Basilicæ Matutinum, cum Laudibus Officii sequentis diei.

Feria 4. die 10. Aprilis hora duodecima dum adhuc clausis Basilicæ Foribus apud Altare Sanctæ Mariæ Gregorianæ cantabuntur Horæ, & Missa Conventualis, Eminentissimus Cardinalis Albanus Archipresbyter Basilicæ, una cum Reverendissimo Vicario, aliquibus Canonicis, Beneficiatis, Magistris Cæremoniarum Basilicæ, & Sacristis, ac Sacrorum Rituum Congregationis Notario accedet ad Sacellum Divi Nicolai Barensis, ubi Reverendissimus Vicarius novam Capsam ad præscriptum Pontificalis Romani benedicet, deinde facta commemoratione Sancti Pontificis, iisdem

præ-

præsentibus, & supradicto R. P. D. Sergardo Fabricæ Oeconomo, & ejusdem Congregationis Secretario, fiat nova Sacri Corporis recognitio, qua peracta in novam Capsam recondetur Sacrum Pignus ab Eminentissimo Archipresbytero pro sua pietate velo serico rubro cooperiendum, & superinducto Capsæ operculo ferreis cochleis firmato, idem Eminentissimus Archipresbyter dignabitur proprio sigillo super vittas sericas albas, quæ ipsam Capsam devincient, signatoria Cera obsignare.

Expleta Missa Conventuali de feria transferetur Corpus Sancti Leonis à dicto Sacello Sancti Nicolai ad Cappellam Chori per Clerum Basilicæ Psalmos canentem, & intortitias accensas gestantem, subeuntibus Sacrum Pignus tedum Archiepiscopis, Canonicis, & Vicariis, sed & ipso Eminentissimo Archipresbytero, si ita ei placuerit, pro sua ergo Sanctum Pontificem devotione.

In Choro exponetur super Altare, adstante Caput Sancti in cornu Evangelii relicto, & tunc reseratis Basilicæ Foribus, præsente Eminentissimo Archipresbytero cum Cappa, per eundem Vaticanum Basilicæ cantabuntur Vesperæ Pontificales, quibus absolutis incipiant ante Sacrum Corpus Vigiliæ, quarum hora prima per Eminentissimum Archipresbyterum, si ei placebit, supplebitur, cæteris inter Capitulum, & Clerum distributis usque ad solemnem Translationem exclusivè, iis exceptis, à quibus Divina Officia in eodem Choro solemniter persolventur.

Pro hujusmodi Vigiliis præparabuntur tria oblonga scamna, è conspectu Crucis Altaris, unum pro Canonicis, panno rubro coopertum, reliqua duo, unum à dextris primi pro Beneficiatis, aliud à sinistris ejusdem pro Clericis Beneficiatis, panno viridi cooperta.

Post prandium hora consueta per Musicos Basilicæ cantabitur Completorium.

Post Completorium Canonicis sacris indutis officium facientis cantabitur Matutinum, cum Laudibus sequentis festi Sancti Leonis.

Mane proximo feriæ 3. die 11. Aprilis hora consueta ante Sacrum Corpus persolventur in Cantu Hora Prima, & Tertia, Missa Pontificalis de Sancto per Reverendissimum Vicarium, deinde Sexta, & Nona.

Interea Sanctissimus Dominus Noster descendet ad Basilicam, & effusis precibus ante Altare Sanctissimi Sacramenti, & ante Confessionem Sancti Petri ascendet in Odæum ad dexteram Altaris Chori, ex quo audiet Orationem à R. P. D. Nicolao Fortiguerra ejusdem Basilicæ Canonico in habitu Canonicali, habendam, in laudem Sancti Pontificis, ex suggestu in cornu Epistolæ ejusdem Altaris collocando, & confecto Cultura circumvestiendo.

Si quis ex DD. Cardinalibus Orationi intererit, Cappam induat.

Post Orationem præfatam Sanctissimus Dominus Noster descendet in Cappellam Chori, ubi Missam planam celebrabit, & ea absoluta ad Ædes Pontificias redibit, ut suo tempore cantabuntur in Choro Vesperæ Pontificales.

A prandio, absoluto Completorio, dum Sacrum Corpus super Feretrum extra gradus Presbyterii dictæ Cappellæ præparandum diligenter aptabitur, Sanctissimus Dominus Noster per scalas interiores descendet ad Basilicam, & effusis de more precibus ante Altare Sacramenti, & Confessionem Sanctorum Apostolorum, perget ad eandem Chori Cappellam.

Interea disponetur Processio ordine sequenti:

Præcedent soluto Papilione Cleri Vaticani, præcedent tres Confraternitates Basilicæ cum consuetis earum signis, candelas, & intortitias accensas respectivè deferentes.

Deinde Crux Capituli sequentibus magno Musicorum Choro Hymnum Iste Confessor, &c. *in Processione cantantium, ac Clericis Seminarii, totoque fictili Clero intortitias pariter deferente.*

Post Reverendissimum Vicarium medium inter postremos Canonicos incedet persona Musicorum Choris, vulgò Concertino, *sequentes Antiphonas toto itinere cantantium.*

L. Via

INSTRUCTIO CÆREMONIALIS, &c.

I. Via Sanctorum facta est recta, & iter eorum præparatum est.

II. Iste est, qui ante Deum magnas virtutes operatus est, & omnis terra doctrina ejus repleta est. Ipse intercedat pro Peccatis omnium Populorum.

III. Ecce Sacerdos Magnus, qui in diebus suis placuit Deo, & inventus est justus.

IV. Sacerdotes Dei benedicite Dominum: Servi Domini Hymnum dicite Deo.

Interim duo Acolythi cum suis Thuribulis perpetuo Feretrum incensantes.

Mox Sacrum Corpus per longum in suo Feretro depositum sub Baldachino coloris albi Cappellæ Pontificiæ, cujus Hastæ deferentur per Camerarios Secretos, & Honoris, portabitur a Reverendissimis Dominis Ferdinando Nuptio Archiepiscopo Nicæno, Dominico Zaulo Archiepiscopo Theodosiæ, Silvio de Cavalleriis Archiepiscopo Athenarum, & Prospero Marefusco Episcopo Cyrenensi ejusdem Basilicæ Canonicis, Pluvialibus, & Mitris ornatis, subeuntibus idem Feretrum Fabricæ Ministris rubeis Sagis indutis.

A lateribus vero hinc, & inde erunt duodecim ex Scutiferis, & Camerariis Extra Papæ, induti Vestibus rubeis, totidem funalia elevantes, inter Clavigeros Pontificios, & Milites Helveticos, sociantes Feretrum, & Papam de more custodientes.

Post Feretrum immediate procedet Sanctissimus Dominus Noster, Stola indutus, propriis manibus Cereum accensum deferens.

Postremo DD. Cardinales, incipiendo a Senioribus, intorticia pariter suis manibus gestantes, quos sequentur Prælati debito ordine.

Procedente hoc modo directo, ac Sacro Corpore ab Altari deposito, collocatoque super suum Feretrum, Summus Pontifex postquam aliquantulum oraverit in suo Faldistorio, surgens dicet legendo Orationem Fac nos, &c. ut supra. Deinde ministrante Naviculam Eminentissimo Archipresbytero, imponet Thus in Thuribulum, & accedens prope Feretrum, stando, triplici ductu Sacrum Corpus thurificabit.

Interim amovebitur Faldistorium, & locabitur Genuflexorium a parte Evangelii, super quo Pontifex iterum genua flectet, & ibi permanebit, donec elevetur Feretrum.

Processionis iter, quod totum floribus, & frondibus herbis debebit, erit a Cappella Chori ad Januam majorem Basilicæ, hinc per Porticus a dextris egredientium Ecclesiam in magnam Plateam, usque ad Obeliscum, inde recta ad Basilicam, & per medium Ecclesiæ ad Altare Sancti Leonis. Ibi Sacrum Feretrum inter Balaustrum, & Altare prædictum, ut dictum est, componetur. Præsules illius portitores genua flectent, hinc inde in suppedaneo ejusdem Altaris partotiis bini in quolibet parte sese invicem respicientes. Summus Pontifex in suo Faldistorio ante dictum Altare disposito procumbet. Eminentissimi Domini Cardinales pariter in proprio scamnorum tetragonismo: Prælati vero, & Clerus Basilicæ in locis ad id supra præparatis. Musicis interim Antiphonas sequentes concinentibus.

I. Exultabunt Sancti in gloria, lætabuntur in cubilibus suis.

II. Corpora Sanctorum in pace sepulta sunt, & vivent nomina eorum in æternum.

III. Do-

III. Domine iste Sanctus habitabit in tabernaculo tuo, operatus est justitiam, requiescet in monte sancto tuo.

Tum Summus Pontifex surgens è suo Faldistorio imponit Thus in Thuribulum, & dum cantabitur a Musicis ultima Antiphona Dum esset Summus Pontifex, &c. *accedens ante Altare thurificabit Sacrum Caput, ut alias vidi, & cantato* ℣ Ora pro nobis Sancte Leo, *tum suo* ℟. *dicet in tonto Orationem supradictam adnotatam:* Exaudi quæsumus Domine, &c.

Qua expleta ascendet ad Altare, eoque exosculato, habens ante se Crucem delatam ab Auditore Rotæ, solemnem benedictionem dabit de more, & demum ad superiores Ædes Pontificias se recipiet.

Post Papæ discessum, præsentibus tamen Eminentissimo Archipresbytero, Reverendissimo Capitulo, & Clero, omnes R. P. D. Sagrado, et Sacræ Rituum Congregationis Notario præfato Sacri Corporis Capsa in altera plumbea latus Aram in forma Urnæ inclusa sub proprio Altari reconditur, et superimposito plumbeo operculo, Eminentissimi Archipresbyteri sigillo munitur, Notario suprascripto de omnibus publicum testimonium in perpetuum daturo Instrumentum perficiente.

IN TRANSLATIONE SACRATISSIMI CORPORIS SANCTI LEONIS MAGNI

ORATIO

Habita in Basilica Vaticana Tertio Idus Aprilis
M DCC XV.

CORAM SS. DOMINO NOSTRO

CLEMENTE XI.

PONT. MAX.

A NICOLAO FORTIGUERRA

PISTORIENSI

Ejusdem Basilicæ Vaticanæ Canonico, Sanctitatis Suæ Prælato Domestico, & utriusque Signaturæ Referendario.

ORATIO.

Aximas Tibi gratias, BEATISSIME PATER, *omnes, & habere, & agere debemus, qui hodierno die beatos* LEONIS *& re, & nomine MAGNI cineres in ornatiorem, & augustiorem locum Te volente, ac jubente transtulimus. Etenim in spem summam, & quemadmodum confido, verissimam ingredimur, tuum hoc factum non modò cunctæ Italiæ omnibus Ordinibus huic amplissimæ Civitati pergratum fore, verùm etiam universæ Christianæ Reipublicæ fortunatum, & salutare. Quippe dum veteris Ecclesiæ Heroas, ac Magistros recenti pompa exornamus hisce perturbatissimis temporibus,*

ribus, eandem ipsorum patrocinio, tranquillitatem, & pacem, jure ac meritò rebus afflictis ad futuram auguramur, quam Leonis Magni temporibus, longe etiam acerbioribus, contigisse meminimus. Sanè vix adducor, ut credam factum esse majorum nostrorum negligentia, ut sacri cineres tandiu illo præcipuo caruerint honore, quem illis pro sua singulari pietate, & in ornandis Sanctorum monumentis diligentia, Vestra Sanctitas illis habuit: Quinimo sic persuasum habeo, superiores Romanos Pontifices de ornando Leonis Magni sepulcro sæpius cogitasse. Testem appello singulare hoc statuariæ Artis miraculum, cui meritò Roma vetus invideat, olim destinatum, ut ejus tumulo imponeretur. At nullus tamen superiorum Pontificum honorem hunc sacris illis ossibus habuit, quem hodie sunt consecuta. Quid ita tandem? cur tandiu dilatus hic honor fuit? Dicam ingenuè quod sentio. Deus Optimus Maximus, cujus providentia in sui dispositione non fallitur, optatissimi hujus diei fortunatam lucem, hucusque distulit,

tulit, dum essent eò provectæ calamitates nostræ, ut iis sublevandis tantus Patronus, & publicæ felicitatis conciliator appareret. Quid? si dicamus dilatam idcircò Leonis Magni gloriam fuisse, quia nondum superiora sæcula viderant talem Leonis imitatorem, qualem in Clemente XI. *datum divinitus Orbi Christiano gratulamur. Nemo dictum hoc à me putet adulandi studio, à qua peste longissimè semper absfui. Sit adulationi sanè locus, ubi locus veræ virtuti non est: in tot, tantisque tam veris, & apertis* Clementis XI. *virtutibus, quid relictum est adulationi loci? Cujus cùm tam extent ad pietatem publicam fovendam, & ornandam illustria monumenta: tum verò nullum, meo quidem judicio reperietur illustrius, quàm illud, quod hodie celebramus. Nullus hoc honore dignor, quàm Leo Magnus, hoc primo loco dicam: nullus unde præsentibus malis certius remedium sperari debeat, hoc secundo loco, si temporis angustiæ patiantur, ostendam. Dignissimum honore præsenti Leonem Magnum esse docent eximiæ tanti*

Pon-

Pontificis virtutes, constantia in adversis, in prosperis moderatio, in tractandis negotiis prudentia, in tempestatibus prævidendis perspicacia, dexteritas in sedandis. Quæ quidem virtutes nobilissimæ cùm in omni ejus vita eluceant, tum verò mirabiliter eminent in gemino capite: nimirum in defendenda contra Hæreticorum artes nefarias Ecclesia; deinde in Romano Imperio contra Barbarorum arma propugnando.

Video esse proponendam vobis à me initio dicendi rerum tristissimarum imaginem luctuosam, cujus aspectum insito mortalibus sensu refugimus: pertinere tamen hoc ipsum existimo ad Leonis Magni virtutem insigniter demonstrandam. Marcet, inquit Romanus Philosophus, sinè adversario virtus, neque majores unquam viri magni apparent, quàm in magnis calamitatibus. Oculos itaque in Orbem terrarum, ac tempora Leonis conjicite: hinc Hæreticorum dolis, insidiis, perfidia, & furore concussam, contritamque propemodum Ecclesiam; indè Romanum Imperium Barbarorum armis

lace-

laceratum, vastatos agros, incensas Urbes, Orientem denique, & Occidentem suis propè convulsum sedibus, & obrutum videbitis. Sustinete paulisper tam triste spectaculum; nam præterquam quòd præteriti periculi recordatio voluptatem habet; non patiar, vos diu in hac acerba specie contemplanda immorari; & quemadmodum depulsis nubibus gratior sereni Cœli amœnitas est, ita confido fore, ut fracta Hæreticorum perfidia, & pacato per Leonem Orbe, vobis eò jucundior accidat insperata tranquillitas, quò majorem metum immanes venti, procellæque incusserunt.

Age igitur, recordamini per Deum immortalem, quàm tetra tunc facies Ecclesiæ fuerit, cùm Burgundio, Gotus, Wandalus de Catholica Fide exscindenda conjurati, & Ariana peste per Occidentem spargenda; domitas Nationes à Sanctæ Matris Ecclesiæ sinu divellebant: cùm Orientem Nestorianæ faces incendebant: cùm impietas Manichæorum instar fluvii ruptis aggeribus undique prorumpentis, Africam prope omnem

F per-

pervadebat: cùm Priscilliani error instar feralis Hydræ inficiebat Hispanias, ac renascentibus identidem monstris implebat, cùm in suis discipulis reviviscebat Pelagius, Heutyches in suis, cùm aliæ ex aliis proseminatæ pestes incertam multorum efficiebant Religionem, ac Fidem, multorum nullam, corruptam, profligatamque plurimorum. Qua mente, qua prudentia, quanta eruditione, constantia, robore animi, & firmitate præditum esse illum oportet, qui unus tot, tantisque hostibus Religionis occurrat? Qui vesanos illorum frangat impetus? reprimat audaciam, consilia, machinationesque convellat? Quid demum totius ferè Christianæ Reipublicæ partes ægras persanet, labantes sustineat, lapsas, & jacentes erigat? Profectò magnum quendam virum, & supra mortalium usitatam sortem illum esse oportet, ac talem omnino, qualem vix optare, ac ne cogitando quidem adumbrare possumus. At qui hunc talem, tantumque, votis nostris, & cogitationibus majorem Leonem Magnum fuisse Christianus Orbis confitetur. Ille,

Ille, Ille, cùm teterrimis istis, fœdissimisque monstris depugnavit; neque pugnavit solùm, sed universa profligavit, sed de omnibus felicissimè triumphavit. Utinam liceret mihi per angustias temporis evagari paulò liberiùs! Et singula recensere, quæ admirabilis ille Pontifex per viginti, & amplius continentes annos, quibus Ecclesiæ Clavum tenuit; enumerare, inquam, omnia, quæ dixit, quæ fecit, quæ scripsit, decrevit, edidit! quàm ingens, quàm gloriosus pateret ad dicendum campus! Nunc idem evenire mihi sentio, atq; opulentis Civibus, qui vertere solùm subitò coacti, dum supellectilem domesticam, & pretiosa quæque trepidè convasant, cùm non possint asportare omnia, hærent anxii quid potissimum auferant, & multa per incuriam, aut angustias temporis relicta sæpe dolent, ac requirunt. Temporis igitur brevitate constrictus cogor eos imitari Pictores, qui Regna, Provincias, Regiones vastissimas, in exigua tabella non tam exhibent, quàm lineis totidem, & punctis indicant. In ejusmodi tabellam si Leonis egregia facinora

conjicerem, quibus Ecclesiæ dignitatem, doctrinæque Apostolicæ creditum sibi depositum asseruit, videreris hic Romam, & latentes in ea sub ovilla pelle Manichæos, mox à Leone alienis spoliatos exuviis, & in sua pelle conspectos, demum indicto Concilio damnatos, & exterminatos. Illic cerneretis Aquilejam Pelagianorum turbatam erroribus, & Divum Prosperum Leonis ductu, auspiciisque contra perfidos prosperè decertantem. Ibi vobis ostenderem Hispaniam veneno Priscillianistarum inquinatam, & ab eodem Sanctissimo Pontifice repurgatam. Pingerem in altera tabellæ parte Orientem, & in editiore loco Urbem Constantini, Fundatoris sui nomine inclytam. Quis ille autem, quem in ea conspicor? promissa barba, demissis oculis, obsoleto vestitu, ore ad modestiam, & pietatem composito! Ah! nè vos, quæso, fallat illa præclara species. Agnosco: Eutyches ille est: funestum Ecclesiæ Catholicæ nomen. Frustrà, scelerate, frustrà populo, proceribus, & ipsi Clero fucum facis: adest qui larvam tibi detrahat, qui latroci-

nium Ephefinum ubi triumphabas condemnet, qui exitiales erroris tui reliquias in Synodo Chalcedonenſi penitùs extirpet. Quàm ſplendidè, quàm magnificè Lupum hunc, Leo noſter, vaſtatorem Orientis, everſorem Incarnationis Dominicæ, pacis, & quietis Eccleſiaſticæ perturbatorem nequiſſimum exarmavit, oppreſſit! Factum benè ſapientiſſime rerum Gubernator Deus! quòd iſtis duriſſimis temporibus talem Eccleſiæ Catholicæ defenſorem providiſti: nec minorem tibi gratiam habet Romanum Imperium, cujus tutelam eidem Sanctiſſimo Pontifici demandaſti, ut idem & Sacerdotii, & Imperii patronus, propugnator, columen meritò diceretur.

Eſt illa rerum humanarum communis, & miſera conditio, ut, cùm ad certum magnitudinis, & gloriæ faſtigium pervenerunt, ex eo, vel ſenſim ad ima prolabantur, vel repentina clade, ac ruina concidant: ſic ædificia quò altiùs eriguntur, eò magis laborant mole ſua, & graviore caſu ruunt. Talis fuit Imperii Romani ſors, quod poſtquam

quam annis mille admodum stetisset, ac floruisset tanquam vastum corpus, cui regendo par esse anima una non poterat, in duos primò Imperatores scissum, deinde in varios Reges, ac Principes, in multa Regna quasi membra divisum fuisse legimus. Sed ea commutatio, ac divisio quot lacrymis, quanto sanguine ipsi constitit! Orientem, Persæ, Sarraceni, Hunni populabantur: Occidentem, Picti, Scoti, Franci, Burgundiones laniabant: Gothi, mortalium teterrimi, Alarico Duce Italiam, & Mundi languidum jam caput, Romam funeribus, ac ruderibus implebant. Ubique strages, incendia, ruinæ; pulsa undique Pax terras in perpetuum deseruisse videbatur. Sublato Alarico, respirare cœperat Italia, cùm nova illam pestis, novus terror invasit, Attila, monstrum ex impietate, crudelitate, omnibusque vitiis concretum. Circumstant illum sexcenta hominum millia, natant cruore campi, urbes, vel munitissimæ, ejus fama, nomine, aspectu solo prostratæ jacent. Infelix Roma! Quis te à servitute, à vastitate, ab internecione

de-

defendet? Quis barbarum Ducem, non dico propulsare, sed aspicere, sed adire, sed alloqui sustinebit? Quis? Leo, Leo; Unus Attilæ propulsando, vincendo, frangendoque par. Prodit ex Urbe inermis, ac solus: Quò, quò pergis, Sanctissime Pontifex, quò certum in exitium ruis? Id agis, video, ut nece tua necem Romanorum redimas, ut eorum scelera, quæ vocarunt Attilam, tuo sanguine expies. Videre jam videor impiam manum in tuum caput sublatam, & intrepidum Sacerdotis generosi pectus ferro ulcisci parantem. Quid id est? fallit nè oculos imago improvisa? cerno Attilam in eodem vestigio hærere, trepidare, audire patienter Leonem cum imperio, & majestate perorantem; neque tantùm audire, sed jubenti morem gerere, sed relicta subitò Roma, quam in manibus habebat, fugere. O vim eloquentiæ Divinæ mirabilem! O victoriam Imperatorum omnium triumphis illustriorem! desinat Roma, desinat suos ostentare Marios, Camillos, Scipiones, & Cæsares. Vicerunt illi armati, hic inermis; illi gentes immanes,

nes, ac barbaras, hic Barbarorum immanissimum Ducem; illi cum Centurionibus, Cohortibus, æquitatu multo, & peditatu; hic solus. Si ex ea laurea, quæ triumphantis Cæsaris cingebat caput, suam quisque Dux, milesve frondem decerperet, quid restaret Cæsari? At Leonis Magni totus est, atque integer triumphus; aut si cum aliquo est communicandus, augebitur ejus gloria, non minuetur. Quàm enim est Sanctissimo Pontifici gloriosum, quòd illi, dum Attila alloquebatur, astiterint à latere Principes Apostolorum Petrus, & Paulus, & Hostem impium vultu minaci conterruerint! Nolite expectare dum vobis exponam, qui fuerit Leonis reditus in Urbem, quàm dulces in communi gaudio fletus, quæ voces plaudentium, & gratulantium, quæ hominum effusiones ex oppidis, qui concursus ad videndum parentem Italiæ, & Imperii Romani servatorem! Hæc faciliùs animo effingere potestis, quàm ego verbis, & oratione complecti.

Agnosce igitur Roma, Religio agnosce Liberatorem tuum, sed agnosce simul Defen-

fenſorem, ſpera Patronum. Quantum enim opis, & præſidii paratum tibi eſt in eo, cujus preces, auctoritatem, nomen contra hoſtes infenſiſſimos, etiam dum hic viveret, valuiſſe cernis? An erit minor ejus aut in te benevolentia, aut ad defenſionem tuam poteſtas, dum in Cœlis modò regnat? Nonnè illum excitabit ad ferendam nobis opem, ſimilitudo quædam noſtrorum temporum, & calamitatum, cùm ipſius temporibus, & graviſſimis, quas pertulit, ac vicit, calamitatibus? Equidem non audimus Manichæorum nomen, non Eutychetis, aut Dioſcori, fateor: ſed errores proximos illorum erroribus, aut etiam graviores audimus. Non Attila Romanis Arcibus imminet, non Gothus, non Hunnus Italiæ vaſtitatem, ruinamque denuntiat; ſed Hoſtis Gotho quolibet, Hunnoq; crudelior, in oculis, ac penè in cervicibus noſtris eſt: incendia Peloponneſi, quorum fumus Italiam afflavit, periculi nos admonent.

Quid facere nos, quid cogitare porrò decet? habemus ſanè in providentia CLEMENTIS *XI. vigilantiſſimi Pontificis, in ejuſdem*

prudentia, & pietate, cur speremus, & metus nostros consolemur. Nihil intentatum relinquet, nihil non efficiet, ut Romam, ut Italiam omnem periculo, & clade prohibeat. Idem tamen intelligit in humanis opibus, & consiliis parum esse præsidii, nisi adsint Divina. Hæc verò, ut certiùs procuraret, Patronum sibi, & nobis quæsivit potentissimum, Leonem, inquam, Magnum, cujus constantiam, fortitudinem, æquitatem, semper studuit imitari. Quis omnium, quos Aula cœlestis habet, Divinum Numen conciliare faciliùs poterat? Quis tuam, Roma, causam apud Deum agere? Quis Ecclesiam Matrem ab alienis, ementitis, & claudicantibus, ut Propheta loquitur, filiis, undique oppugnatam tueri? Quis Italiam immanissimorum hostium conatibus appetitam defendere promptiùs poterat, quàm LEO *Pontifex ad profligandos Sacerdotii, & Imperii hostes divino consilio electus, quemadmodum antea demonstravi? Aderit ille votis, & consiliis tuis, Beatissime Pater; impiorum conatus ad nihilum rediget; imò faciet cum tentatione,*

cum

cum periculo, cum calamitate, proventum.

Vos Sacri Cineres, quos augustiore tumulo donavimus, favete supplicantium votis, extinguite suppositas cineri doloso errorum malè sopitas flammas, ac sicubi erumpant per hominum fraudem, aut incuriam, opprimite. Tu verò, LEO *Sanctissime, curam hanc Urbi tuæ, nostræque nunc præsta, quam olim præstitisti: neque tantùm huic Urbi Orbis magistræ, sed toti Reipublicæ Christianæ te Patrono, te Auspice, vigeat integritas Fidei, morum probitas, sanctitas disciplinæ: valeat diù, vivatque imitator tui* CLEMENS XI., *& quam tuis temporibus post gravissimas tempestates serenitatem attulisti, eandem ille suis, post revocatos ad pacem, & concordiam hostes Religionis, datam, conservatamque felicissimè, ac diutissimè gratuletur.*

CORPUS S. LEONIS MAGNI

ACTA NOTARII SAC. RITUUM

Occasione

TRANSLATIONIS CORPORIS

S. LEONIS MAGNI.

Recognitio status Sacrorum Corporum Sanctorum Leonum I. II. III. & IIII. Summorum Pontificum.

IN NOMINE DOMINI AMEN.

NNO ab ejusdem Domini Nostri JESU Christi Salutifera Nativitate Millesimo septingentesimo decimotertio, Indictione sexta, die verò vigesima mensis Maji, Pontificatus autem Sanctissimi in eodem Christo Patris, & Domini Nostri D. CLEMENTIS Divina Providentia Papæ XI. Anno decimotertio. Quemadmodum Sanctorum Reliquias, quorum Animas cum Christo regnare firmiter credimus, ab universis Fidelibus venerari urget Christiana Religio; ita quoque

quoque eisdem, quorum maximè sanctitatem insignis doctrinæ Spiritus, & egregia facta comprobarunt, cultum, & devotionem augeri suadet, ut crebriùs Amicos Dei venerantes, eorumque Corpora in Terris colentes efficaciùs ipsorum patrocinia experiamur in Cœlis; & quod operibus nostris apud Deum non valemus, eorundem meritis & intercessionibus consequi possimus. Cùm itaque SS. D. N. CLEMENTI Papæ XI. feliciter Regnanti innotuerit, quòd Corpus S. Leonis Magni Papæ hujus nominis Primi ejus Prædecessoris è veteri in novam Vaticanam Basilicam asportatum de anno 1607. repositum fuisset unà cum aliis Sanctorum Leonum II. III. & IV. Summorum Pontificum in Altare Beatissimæ Virginis de Columna nuncupato, quodque fa: me: Innocentius Papa X. prope illud Beatissimæ Mariæ de Columna novum Altare in honorem dicti S. Leonis Magni erexerit, animo tamen in illius Ara Corpus ejusdem Sancti collocandi: licèt verò hujusmodi Altaris excellenti sculpturæ arte constructio usque tunc perfecta fuisset, attamen Sac. Corporis illuc translatio nunquam fuerit exequutioni demandata; ex quo fit, ut eidem in proprio Altari minimè reposito ejus existentiæ locum ignorantes Fideles debitam venerationem non exhibeant, magnique adeo Viri, & Beati Pontificis sublimes virtutes non recolant, quas, si Sacrum Corpus in proprio Altaris congruo loco retineretur, id utique scirent, & frequentiùs exhiberent, & ferventiùs recolerent; eaque propter præfatus SS. D. N. CLEMENS Papa XI. qui in Divino cultu promovendo, Fideliumque erga Sanctos, & Dilectos Dei, illorumque Sacras Reliquias religione excitanda ejus summæ pietatis continua præbet exempla, etiam ad enixas preces, & instantias Eminentissimi, & Reverendissimi D. An-

D. Annibalis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconi Cardinalis Albani illius ex Fratre dignissimi Nepotis, dictæque Sacrosanctæ Basilicæ Archipresbyteri, sicuti etiam Illustrissimorum, & Reverendissimorum Capituli, & Canonicorum ejusdem Basilicæ, dictum Sac. Corpus Sancti Leonis Magni ad proprium ipsius Altare jamdiu ut supra constructum transferri decreverint, interim verò mandaverit secretò recognosci statum ipsius Sac. Corporis cautiùs in Altari Beatæ Mariæ de Columna, unà cum aliis prædictis SS. Leonum II. III. & IV. retenti, & insimul explorari, an scilicet in tali situ reperiatur, & positum sit, ut de facili amoveri valeat, sin minùs aptior modus illud tutè, & sine ullo læsionis discrimine removendi, prævideri, & disponi possit. Hinc igitur est, quòd dictus Eminentissimus, & Reverendissimus D. Annibal Cardinalis Albanus Archipresbyter circa horam primam noctis hujus diei 20. Maji ad dictam Sacrosanctam Basilicam Vaticanam se contulit, eique per januam majorem Sacrario contiguam proximè ingredienti obvii fuerunt Illustrissimi, & Reverendissimi DD. Ferdinandus Nuptius Archiepiscopus Nicænus, Bartholomæus Massei, & Prosper de Lambertinis, omnes ejusdem Basilicæ Canonici, cumdemque ad dictum Altare Beatissimæ Virginis de Columna associarunt, ubi cum assistentia ejusdem Eminentissimi, & aliorum prædictorum fuit per Fabros Murarios ad id destinatos laborioso opere amota Tabula marmorea, qua mensa Altaris superiùs tegebatur, (erat enim tenaciter nimis fixa) quæ mensa à parte interiori formam Arcæ, sive Urnæ referebat, pro cujus tegmine alter lapis marmoreus hastis ferreis suppositis aptatus erat, in quo aderat incisa inscriptio hujus tenoris, videlicet: *Corpora Sanctorum Leonum I. II. III. & IIII. Summorum Pontificum, & Confessorum*. Hoc verò secundo lapide amo-

amoto, inventa est capsa lignea, & lamina plumbea supra illam exstens, cum inscriptione sequenti: *Corpora Sanctorum Leonum Primi, Secundi, Tertii, & Quarti Summorum Pontificum condita in parte dextera Basilicæ ad latus majoris Altaris Principis Apostolorum sub Ara veteris Oratorii; quæ super extructo pavimento tegebatur; inde Pauli V. Pont. Max. jussu educta, Evangelista Pallotta Tituli S. Laurentii in Lucina Cardinalis Cusentinus hujus Basilicæ Archipresbyter solemni Processione in novum Templum extulit, & hac sub Ara in eadem Meridionali parte reposuit xxviij. Maji Dominica infra octavam Ascensionis MDCVII. Pontificatus ejusdem S. D. N. Anno III.* Capsa lignea prædicta ob diuturni temporis edacitatem in lateribus erat dissoluta, tegmen verò illius adhuc integrum permanebat. Intus hanc ligneam capsam contineri videbantur, hoc est à latere sinistro quamplurima ossa, in media verò, & in aliis partibus non modica cinerum congesta materies; & inferius, scilicet subtus dictam capsam consistere visa est capsa plumbea, & intrà illam etiam alia capsa è pineis tabulis compacta, ubi per quædam foramina (erant enim ambæ capsæ ob temporis vetustatem relaxatæ) omni meliori diligentia internosci potuerunt ossa in majori parte laceris, & consumptis vestibus obvelata, & signanter inspecta fuere quædam fragmenta linei panni contriti. Hujusmodi rerum statu diligentissimè collato cum Instrumento Translationis Sacrorum Corporum ad dictum Altare de anno 1607. ut supra sequutæ registrato in libro Instrumentorum in Archivio Illustrissimi Capituli asservato, & per dictum Illustrissimum, & Reverendissimum D. de Lambertinis Canonicum Archivistam exhibito, pro comperto habitum fuit in dicta lignea capsa inferiori intus aliam plumbeam inclusa Corpus Sancti

ẽti Leonis Magni Papæ Primi hujus nominis contineri. Sic itaque situ dictorum Sacrorum Corporum recognito, rerumque statu explorato dictus Eminentissimus, & Reverendissimus D. Cardinalis Archipresbyter, aliique adstantes Sacra Corpora venerati fuere eorum apud Deum patrocinium, flexis genibus deprecantes, & deinde Eminentia Sua mandavit pro nunc omnia in pristinum statum reduci, prout statim lapis marmoreus, quo Area, seu Urna tegebatur, repositus fuit, superapposito sigillo Eminentiæ Suæ sub cera rubea duobus in locis obsignato, itaut securam ab apertione redderent Arcam, & deinde reposita fuit Tabula marmorea, & Mensa Altaris cooperta, ac omnia in pristinum statum redacta. Et ita &c. non solùm &c. sed omni &c. super quibus &c.

Actum ubi supra, præsentibus ibidem, audientibus, & intelligentibus Rev. D. Jacobo Spacca fil. q. Francisci Romano Sacrista dictæ Sacrosanctæ Basilicæ, & Bernardo Peperoni fil. q. Francisci pariter Romano ejusdem Basilicæ Custode Testibus ad præmissa omnia, & singula vocatis, habitis, specialiter atque rogatis.

Extractio Sac. Corporum SS. Leonum I. II. III. & IIII. ab Altari B. Mariæ de Columna, sub quo condita erant, eorumque asportatio per modum depositi ad Sacellum S. Nicolai Barensis.

ANno à Domini Nostri JESU Christi Nativitate millesimo septingentesimo decimo quarto, Indictione septima, die verò vigesima quarta mensis Martii, Pontificatus autem Sanctissimi in eodem Christo Patris, & Domini Nostri Domini CLEMENTIS Divina Providentia Papæ XI. anno decimo quarto. Relato jam per Eminentissimum, & Reverendissimum Dñum Annibalem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconum Cardinalem Albanum, & Sacrosanctæ Vaticanæ Basilicæ Archipresbyterum SS. D. N. CLEMENTI Papæ XI. statu, quo Sac. Corpus Sancti Leonis Papæ Primi repertum fuit sub Altari Beatæ Mariæ de Columna, & juxta illius situationis formam perpenso, quòd pro extrahenda capsa, in qua Sac. Corpus continetur, sit priùs necessariò amovenda alia capsa lignea supraposita, continens Corpora Sanctorum Leonum II. III. & IV. Summorum Pontificum; Cùm idem Sanctissimus extractionem Sanctorum Corporum fieri demandaverit omni meliori, qua poterit diligentia, nè ullum detrimentum dictæ amotionis causa patiantur, & pro præmissis peragendis omnia jam disposita fuerint. Ideo dictus Emi-

nen-

nentissimus, & Reverendissimus D. Cardinalis Albanus è Sacrario dictæ Sacrosanctæ basilicæ, quo circa horam 22. hujus diei unà cum Illustrissimo, & Reverendissimo Capitulo convenerat, discedens associatus ab infrascriptis Illustrissimis, & Reverendissimis Dominis Canonicis, videlicet:

Ferdinando Nuptio Archiepiscopo Niceno.
Dominico Zauli Archiepiscopo Theodosiæ.
Thoma Vannino.
Joanne Andrea Riccio.
Bernardino Bottinio.
Hieronymo Petronio.
Thoma Cerviano.
Petro de Maximis.
Faustino Chrispoldo.
Bartholomæo Massejo.
Antonio Dudlejo Vervich.
Riccardo Ovardo de Norcfolch.
Philippo Maria Cæsarino.
Petro Francisco Busso.
Agabito Musca.
Prospero de Lambertinis.
Hyacintho Sacripante, &
Cajetano de Cavaleriis.

Necnon reliquis de Clero ejusdem Sacrosanctæ Basilicæ, accessit ad dictum Altare Beatæ Mariæ Virginis, vulgò *della Colonna*, ubi aderat Illustrissimus, & Reverendissimus Dñus Ludovicus Sergardus R. Fabricæ Sanctì Petri Oeconomus Generalis, & Secretarius, & accensis candelis, eidem Altari assistebat Illustrissimus, & Reverendissimus Dñus Joannes Franciscus de Nicolais Archiepiscopus Myren. dictæque Sacrosanctæ Basilicæ Vicarius, Ponti-

ficalibus indutus, per quem novæ Capsæ Sanctorum Leonum II. III. & IV. prout in Pontificali, peracta benedictione, & Commemoratione eorumdem Sanctorum decantata, fuit per Fabros Murarios, facco ob reverentiam indutos, amota Tabula marmorea, qua ejusdem Altaris mensa cooperiebatur, & statim repertus est alter lapis marmoreus, qui Urnam, seu Arcam tegebat munitus duobus sigillis in cera rubea dicti Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinalis Albani Archipresbyteri, quibus sigillis per Eminentiam Suam, ineque &c. recognitis integris, & in nulla eorum parte læsis, seu vitiatis, fuit etiam sublatus hic secundus lapis una cum hastis ferreis suppositis. Post hæc reperta est capsa lignea, & lamina plumbea super eam posita, ubi cælata erat inscriptio, ex qua resultabat in dicta capsa contineri Corpora Sanctorum Leonum Secundi, Tertii, & Quarti, prout fusius apparet ex præcedenti actu recognitionis status eorundem Sacrorum Corporum per me &c. recepto die 20. Maji proximè præteriti, seu &c. omniaque inventa fuerunt eisdem modo, & forma, quibus descripta apparent in dicto præcedenti actu recognitionis, ad quem in omnibus condigna habeatur relatio. De mandato autem dicti Eminentissimi, & Reverendissimi Dñi Cardinalis Archipresbyteri Sacra Corpora dictorum Sanctorum Leonum Secundi, Tertii, & Quarti Summorum Pontificum, idest sacra Ossa, & Cineres in dicta capsa lignea inclusa, ea qua decet devotione, & diligentia fuerunt per Sacerdotes ab Eminentia Sua ad id electos extracta, præsentibus, & assistentibus Illustrissimo, & Reverendissimo Capitulo, & Canonicis antedictis, & aliis de Clero, qui Psalmos, & Laudes canebant, & postea intus aliam ligneam capsam ad hunc effectum recenter constructam, & præparatam tribus in capsulis,

seu

seu partibus ab intrà divisam, à parte verò exteriori eleganter ornatam, in qua etiam Insignia Sanctissimi Dñi Nostri CLEMENTIS Papæ XI. exprimebantur, & completa extractione, & collocatione respectivè Sacrorum, Corporum, & Cinerum prædictorum, linteo serico rubeo cooperta fuit recens capsa lignea prædicta, deinde clausa, & sex ferreis vitibus obserata, & demum octo sigillis Eminentiæ Suæ, quatuor nempe à parte superiori, & quatuor inferiori in cera rubea obsignata. Antiqua verò capsa fuit similiter è dicto Altari extracta, quæ tabe confecta in lateralibus partibus erat relaxata, & dissoluta, tegmen verò non dissolutum, sed adhuc integrum permanebat, prout in præcedenti actu expressum est. Subtus antiquam capsam, ut supra extractam, separatim extare visa est alia capsa plumbea, cujus operculo amoto, intus illam reperta fuit alia capsa lignea, quæ Sacrum Corpus Sancti Leonis Magni hujus nominis Papæ Primi continebat Pontificalibus Vestibus, consumptis tamen, indutum: licèt verò de identitate Corporis dicti Sancti Leonis Magni dubitari minimè potuisset, cùm illa resultaret ex publico documento Translationis ejusdem Sacri Corporis ad dictum Altare, sequutæ de anno 1607. registrato in libro Instrumentorum Illustrissimi, & Reverendissimi Capituli, in ejus Archivio retento, ad quod &c. attamen illa abundantius comprobata fuit ex lamina plumbea reperta intus dictam capsam plumbeam, in qua incisa erant infrascripta verba, videlicet:

CORPVS S. LEONIS PAPAE PRIMI.

Capsa itaque lignea, ubi Corpus Sancti Leonis Magni jacebat, quæ etiam temporis vetustate erat affecta, non sine magna cura, & diligentia fuit per Fabros Murarios integrè, & absque ulla læsione unà cum Sacro Corpore ex-

extracta ab eodem Altari, & eisdem modo, & forma, scilicet cum eodem Sacro Corpore, excepto tamen operculo, inclusa intus novam capsam, ad hunc effectum præparatam, serico rubeo tam ab intrà, quàm ab extra cooopertam, quæ duabus clavibus fuit obserata, & decem in partibus sigilli dicti Eminentissimi, & Reverendissimi Archipresbyteri in cera rubea impressione munita, clavesque prædictas idem Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus penès se retinuit. Fragmenta totius capsæ ligneæ, ex qua Corpus Sanctorum Leonum Secundi, Tertii, & Quarti primo loco extracta fuere, sicuti etiam fragmenta operculi alterius capsæ ligneæ, in qua Corpus Sancti Leonis Magni repertum fuit, clausa fuerunt in capsa coramine quodam cooperta, sex sigillorum ejusdem Eminentissimi Domini in cera rubea impressione munita, & clavibus, quas Eminentia Sua penès se retinuit, obserata. Sicuti etiam nonnulla fragmenta Sacrorum Corporum Sanctorum Leonum Secundi, Tertii, & Quarti, quæ ex eorum capsa lignea in Urnam, seu Arcam Altaris ceciderant clausa remanserunt in quadam capsula ovata longitudinis palmi unius, & dimidii circiter, altitudinis verò unius palmi circiter, vitta alba serica alligata, & duobus similibus sigillis obsignata. Hisque peractis dictus Eminentissimus, & Reverendissimus Archipresbyter, ac Illustrissimi, & Reverendissimi Canonici, & reliqui de Clero bini ordine incedentes cum intorticiis accensis, Hymnosque, & Psalmos canentes, è dicto Altari Beatæ Mariæ Virginis de Columna intrà Ecclesiam processerunt deferentes binas capsas, in quibus Corpora Sancti Leonis Magni, & respectivè aliorum Sanctorum Leonum Secundi, Tertii, & Quarti reposita erant, una cum capsa continente fragmenta veterum capsarum, & alia capsula continente frag-

fragmenta Corporum dictorum Sanctorum Leonum, quæ in Arcam ceciderant, & sic procedentes pervenerunt ad Sacellum Divo Nicolao Barensi dicatum, existens à dextris Altaris Sanctissimi Crucifixi, sericis ornatum, ubi omnes prædictæ capsæ sub Baldacchino omni decentiori modo aptato positæ, & relictæ fuere pro nunc per modum provisionis, animo tamen ad mentem Sanctissimi Dñi Nostri Sacri Corporis Sancti Leonis Magni solemnem Translationem faciendi ad ejus Altare, propè illud Beatæ Mariæ de Columna, unde extractum fuit, Sacra verò Corpora aliorum Sanctorum Leonum ad idem Altare, in quo extabant reportandi. Et ita Sacrorum Corporum extractione expleta, fores dicti Sacelli, quæ ad hunc præcisum effectum appositæ erant, sicut etiam ferrei cancelli clausi, & clavibus obserati fuerunt, super quibus &c.

Actum ubi supra, præsentibus ibidem, audientibus, & intelligentibus eisdem quibus supra Testibus ad præmissa omnia pariter vocatis, habitis, specialiter atque rogatis.

Visitatio Sacri Corporis S. Leonis Magni Papæ I. per quamplures ex Eminentiss. & Reverendiss. S. R. E. Cardinalibus.

Eisdem Anno, Indictione, & Pontificatu quibus supra, die verò secunda mensis Aprilis. Cùm ad venerandas Sacras Reliquias, quæ in hac feria secunda post Dominicam Resurrectionis Domini Nostri JESU Christi,

pu-

publicè in Sacrosancta Vaticana Basilica ostendi solent, convenerint & Vespertino Officio, ut moris est, solemniter decantato adstiterint infrascripti Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, videlicet:

Fulvius Astallius.
Ferdinandus de Abdua.
Thomas Maria Ferrarius.
Fabritius Paulutius.
Franciscus Aquaviva.
Horatius Philippus Spada.
Carolus Augustinus Fabronus.
Joseph de la Tremoille.
Julius à Platea.
Laurentius Corsinus.
Petrus Marcellinus Corradinus.
Aloysius Priolus.
Joannes Baptista Ptolemaeus.
Petrus Otthobonus.
Joseph Renatus Imperialis.
Nicolaus Grimaldus.
Annibal Albanus, &
Curtius Origus.

Et prædictis Ecclesiasticis functionibus absolutis, iidem Eminentissimi, & Reverendissimi Domini ad Sacros Sancti Leonis Magni Cineres, nuper ab Altari Beatæ Mariæ de Columna, ad Sacellum Divo Nicolao Barensi sacrum translatos, illos veneraturi, accedere desideraverint. Hinc est, quòd Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus Cardinalis Albanus dictæ Sacrosanctæ Basilicæ Vaticanæ Archipresbyter, ut piæ Eminentissimorum Patrum voluntati satisfaceret, in memorato Divi Nicolai Barensis Sacello,

cello, quod est in dextera Altaris Sanctissimi Crucifixi, illos omnes excepit, & præhabita per me Notarium coram infrascriptis Testibus recognitione capsæ, in qua dictum Sacrum Corpus clausum, & sigillis obsignatum fuit in actu illius asportationis ad dictam Cappellam Sancti Nicolai, ut latiùs ex præcedentis actus lectura dignosci potest, eademque capsa sigillis, quibus fuerat obsignata, integris, & illæsis repertis, fuerunt postea eadem sigilla per eumdem Eminentissimum Archipresbyterum amota, & capsa clavibus, quas secum afferebat, aperta. Post hæc ibidem Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinales Sacrum Corpus Sancti Leonis Magni inspexerunt, & debita qua ferebantur pietate venerati fuerunt, genibusque flexis ante illud steterunt orantes, assistentibus ibidem, & invervenientibus Illustrissimis, & Reverendissimis Dominis, Joanne Francisco de Nicolais Archiepiscopo Myrensi Joanne Andrea Riccio, & Prospero de Lambertinis, ejusdem Sacrosanctæ Basilicæ Vicario, & Canonicis respectivè. Postremò autem supradicta capsa statim per dictum Eminentissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Archipresbyterum, coram eodem me Notario, & infrascriptis Testibus fuit clausa, & eidem duabus clavibus, quas penès retinuit obserata, deindeque sigillo ejusdem Eminentissimi à pluribus partibus, prout antea extabat in cera rubea obsignata. His itaque peractis, omnes prædicti Eminentissimi gratias Eminentissimo Archipresbytero referentes recesserunt, & ita &c. non solùm &c. sed omni &c. super quibus &c.

Actum ubi supra, præsentibus ibidem &c. eisdem quibus supra Testibus ad præmissa omnia vocatis, habitis, specialiter atque rogatis.

Visitatio Sacri Corporis S. Leonis Magni Papæ Primi per Sanctissimum Dominum N. Clementem Papam XI. ejusdemque S. Corporis juxta præsentem statum descriptio.

Iisdem Anno, Indictione, & Pontificatu quibus supra, die verò undecima ejusdem mensis Aprilis. Sanctissimus Dominus Noster CLEMENS Divina Providentia Papa XI. hac supradicta die Sancto Leoni Magno dicata, è Palatio Apostolico Vaticano ad Sacrosanctam Principis Apostolorum Basilicam manè, privato, domesticoque comitatu descendit, prisque æstuans desideriis sub tanti Prædecessoris patrocinio, Divinam imploravit Misericordiam, indèque se contulit ad Cappellam Sancti Nicolai Barensis, ubi Corpus, prædicti Sancti Leonis, aliàs è Cappella Beatissimæ Virginis de Columna, ut apparet in Instrumento manu mei rogato sub die 24. Martii proximè præteriti translatum, ubi in Depositum, & ad tempus religiosè custodiebatur, ibidemque per eundem Sanctissimum ad Altare Sancti Nicolai sacro peracto, adstantibusque infrascriptis Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, videlicet:

Ferdinando de Abdua.
Antonio Francisco Sanvitali.
Pico de Mirandula.

Petro

Petro Marcellino Corradino.
Aloysio Priolo.
Josepho Renato Imperiali.
Annibale Albano, &
Curtio Origo.

Illico Eminentissimus, & Reverendissimus Dñus Cardinalis Albanus Archipresbyter dictæ Sacrosanctæ Basilicæ, me Notario præsente unà cum infrascriptis Testibus accessit ad Capsam, in qua reconditum jacebat Corpus dicti S. Leonis, & prævia recognitione sigillorum per me &c. accuratè adhibita, illisque integris, & illæsis repertis dictam Capsam aperuit, qua aperta illuc venerabundus processit Sanctissimus Dominus Noster, & Sacrum intuens Corpus genibus provolutus oravit, atque eximia pietate, & Religione erga Sacros Cineres, benignè indulsit Eminentissimis Dominis Cardinalibus, necnon omnibus Prælatis, & aliis de Familia ibidem præsentibus, ut eorum votis Sacrum Corpus videndi, & colendi satisfaceret; inter quos aderat Excellentissimus Dñus Michael Angelus Pauli Medicus Physicus, qui præcipua cura, & exactiori diligentia inspexit, & sedulò consideravit Sacrum Corpus, ejusque statum, & formam accuratè descripsit, juxta relationem, quam mihi hic adnotandam tradidit tenoris sequentis, videlicet: *Ubi Sancti Leonis Papæ Primi Arca Monumenti reclusa fuit, ut Venerabiles ejusdem Reliquiæ, vel Corporis forma inspicerentur, rudis primo obtutu, contritarum Vestium, & consumptarum Carnium moles apparuit: enimvero propter sæculorum diuturnitatem adeò diminuta, & fere consumpta offendimus ejus dem Membra, ut vix anatomicæ, & quidem superficiali descriptioni locus remaneret; Nostram tamen haud effugit diligentiam: Capitis situs in Ossiorum fragmentorum congeriem elevatus,*

tus, ac præ cæteris Capitis partibus integrum segmentum sinistrum inferioris Maxillæ, cum dente extra alveolum superjacente, distinctè conspiciebatur. Cæterum Thorax, uti etiam brachia laceris, & magna parte consumptis Vestibus obvelabantur, ut minimè ab invicem distingui potuerint; Colli tamen, & Lumborum vertebræ suo naturali situ locatæ videbantur, & circa finem Sterni hinc inde duo ramenta aureæ ligulæ, sive alterius ornamenti vestigia adjacebant. Os Ileon elatiùs, & utriusque fœmoris Ossa sublatis tegumentis jamdudum laceris distinctè prominebant; Tibiæ quoque ad extremitates usque integræ visebantur, excepta sinistra, cujus fibula disrupta non procul à Tibia locabatur. Tarsi, & Metatarsi, & Digitorum ossa inspicere nequivimus; verisimillimum tamen duximus eadem Vestimentorum inter & Carnium Cineres involuta latere, vel sparsim Capsulæ pluries concussæ fundo subsedisse. Duo quoque ibi fragmenta satis distincta apparuerunt, quæ locata erant propè Capitis situm. Horum alterum referebat claviculam ea prorsus parte, qua humero adnectitur, alterum verò certò certius unum erat ex ossibus Cranii, sed probabile admodum est, quod hæc duo fragmenta è superiori trium Sanctorum Leonum Capsa ceciderint; operculum etenim plumbeum, ligneumque Capsæ Sancti Leonis relaxatum, & compressum a prædicta superiori Capsa trium Sanctorum Leonum locum dare potuit fragmentorum intromissioni. His peractis Sanctitas Sua Sacro Corpori Incensum obtulit, illudque panno serico rubei coloris propriis Sanctitatis Suæ manibus intus Capsam strato coopertum fuit, quam Capsam deinde eisdem clavibus Eminentissimus Archipresbyter obseravit, & sigilli Eminentiæ Suæ sub cera Hispanica in pluribus partibus, prout aliàs impressione obsignavit, & demum idem

San-

Sanctissimus Dominus Noster districtè mandavit, nè Capsa prædicta in posterum ampliùs aperiretur, nisi de expressa Sanctitatis Suæ licentia, minùsque ex ea, sive ex Sacro Corpore, quidquam licèt minimum, etiam devotionis ergo, subtrahi, vel detrahi posset, sub pœna excommunicationis ipso facto incurrendæ, & ita &c. non solùm &c. sed & omni &c. super quibus &c.

Actum ubi supra, præsentibus ibidem, & videntibus &c. eisdem quibus supra Testibus ad præmissa vocatis, habitis, specialiter atque rogatis.

Asportatio Sacri Corporis S. Leonis Magni è Sacello Divi Nicolai Barensis ad Cappellam Chori Illustrissimi, ac Reverendissimi Capituli, ubi publicæ Fidelium venerationi expositum fuit.

ANno à Domini Nostri JESU Christi salutiferâ Nativitate millesimo septingentesimo decimo quinto, Indictione octava, die verò decima mensis Aprilis, Pontificatus autem Sanctissimi in eodem Christo Patris, & Domini Nostri Domini CLEMENTIS Divina Providentia Papæ XI. anno decimo quinto. Cùm idem Sanctissimus Dominus Noster CLEMENS Papa XI. Translationem Sacri Corporis Sancti Leonis Magni ad propri um ipsius Altare in Sacrosancta Vaticana Basilica magnificè jamdiu erectum pro die crastina, quæ erit xj. currentis mensis

eidem

eidem Sancto sacra, fieri jusserit, & hujusmodi solemnitati, necnon Processioni per Illustrissimum, & Reverendissimum dictæ Sacrosanctæ Basilicæ Capitulum dicta die ad Vesperas peragendæ in honorem Sanctissimi Prædecessoris intervenire decreverit unà cum Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis Cardinalibus, ac Illustrissimis, & Reverendissimis Dominis Episcopis, & Curiæ Prælatis, proindeque, ut Translatio prædicta majori Populi concursu, & devotione sequeretur, Plenariam Indulgentiam omnibus utriusque sexus Fidelibus verè pœnitentibus, & confessis, Sacraque Communione refectis, qui dictam Processionem devotè prosequuti fuerint, sin minùs à primis Vesperis, usque ad Occasum sequentis diei dictam Basilicam visitaverint, ibique effusis precibus intercessionem ejusdem Sancti Pontificis apud Altissimum pro præsentibus Christianæ Religionis necessitatibus, juxta mentem Sanctitatis Suæ imploraverint, benignè concesserit, ad formam Notificationis indulgentiæ prædictæ typis editæ, & in locis solitis, & consuetis Urbis affixæ, & publicatæ, tenoris inferiùs registrandi; & ulterius idem Sanctissimus vivæ vocis oraculo injunxerit Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Cardinali Albano ejus ex Fratre dignissimo Nepoti, dictæ Sacrosanctæ Basilicæ Archipresbytero, ut Corpus dicti Sancti Leonis hodie ante primas Vesperas illius Festivitatis in Choro dicti Reverendissimi Capituli, & supra illius Altare publicæ Fidelium venerationi exponeretur, prævia illius extractione è Cappella Sancti Nicolai Barensis, ubi per modum provisionis adhuc retinebatur. Pro præmissis igitur, ut par est exequendis, dictus Eminentissimus, & Reverendissimus Dñus Annibal Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconus Cardinalis Albanus, Sacrosanctæ Basilicæ præfatæ Archipresbyter ad illius Sa-

cta-

crarium accessit, & dum ibi se ad Ecclesiam præparabat, supervenit Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus Vincentius Maria Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Ursinus Episcopus Portuensis, Sacrum Corpus videndi, & venerandi desiderio, ac Religione ductus, ideo ambo à Sacrario discedentes, & ad dictam Sacrosanctam Basilicam progressi, præmissa ibi brevi oratione ante Altare Sanctissimi Sacramenti, indè ad dictam Cappellam Divi Nicolai Barensis se contulerunt, ubi etiam Sacra Corpora venerati fuere, ibidemque reperta fuit quædam Capsa novo opere elaborata, serico rubeo intrinsecùs, extra verò serico albo cum argento contexto (vulgò *Lastra di argento*) cooperta, vittis aureis circumdata, ac redimita, & Insignibus Sanctissimi Domini Nostri CLEMENTIS Papæ XI. acu variatis à parte superiori elegantissimè ornata, cujus mensura erat, hoc est in longitudine palmorum novem cum octava parte alterius, in latitudine quadratæ mensuræ palmorum duorum, & unciarum octo cum dimidia, in altitudine verò palmorum duorum, & unciarum trium cum dimidia, juxta mensuram factam per Antonium Valerii Architectum; quæ capsa destinata erat ad includendum veterem capsam, in qua Corpus S. Leonis Magni continetur. Præmissa igitur juxta ritum per Illustrissimum, & Reverendissimum Dñum Joannem Franciscum de Nicolais Archiepiscopum Myren. dictæ Sacrosanctæ Basilicæ Vicarium Pontificalibus indutum, benedictione dictæ novæ Capsæ fuit postea per dictum Eminentissimum, & Reverendissimum Dñum Cardinalem Archipresbyterum clavibus, quas penes se habebat, aperta alia capsa serico rubeo undique cooperta, in qua Corpus Sancti Leonis Magni inclusum fuit, recognitis prius per Eminentiam Suam, meque &c. sigillis, quibus fuit obsignata in ultimo actu illius

clau-

clausuræ per me &c. recepto die xj. Aprilis anni præteriti, ad quem &c. eisdemque integris, & absque ullo vitio repertis, ex dicta Capsa sic ut supra aperta omni meliori cura, & diligentia per Fabros Murarios assumptos, & sacco indutos extracta fuit alia antiqua capsa, quæ Sacrum Corpus ejusdem Sancti Leonis Magni continebat, cujus longitudo juxta mensuram factam per dictum Architectum erat palmorum octo, & unciarum decem, latitudo scilicet à parte superiori palmorum duorum, & unciarum quinque cum dimidia, à parte inferiori palmorum duorum cum dimidio, altitudo verò palmorum duorum. Contigit autem, ut dum hæc capsa cum Sacro Corpore manibus elevata admovebatur alteri novo opere confectæ, ut ibi includeretur, hæc minùs capax reperta fuit (non sine Fabrorum, aut cujus sit notabili incuria) eterum in tanto discrimine Sac. Corpus positum erat, omnes justè timerent nè tabularum compago, unà cum Sacro corpore ex nimia vetustate dissolveretur, quod Sancti Leonis speciali auxilio, & providentiæ ita non evenisse tribuitur; is enim (ut piè credendum) præsto fuit, consilio, ac monitu Eminentissimi Ursini ibi adstantis, quòd fractis, & ablatis per Fabros Murarios circumdariis tabulis dictæ capsæ, veteris illius tabula inferior integra remanserit pro sustinendo Sac. Corpore, quodque eadem capsa sic diminuta Sac. Corpus cum tabula inferiori tantùm, & linteo albo, ad majorem cautelam supposito, facili negocio, & absque ulla læsione, sed integre prorsus aptari potuerit, prout revera aptatum, & inclusum fuit intus novam Arcam nuper benedictam, & fusius supra descriptam; eidemque velo serico rubeo, quo in antecedenti actu propriis Sanctissimi Dñi Nostri Papæ manibus obvelatum erat, nunc per Eminentissimum Archipresbyterum coopertum quoque fuit, & per Emi-nen-

nentiam Suam clausa capsa proprio sigillo in cera rubea super vitta serica alba munita, & in quatuor partibus, scilicet duobus sigillis à parte superiori, & reliquis duobus à parte inferiori cooperculi obsignata fuit. Fragmenta tabularum ablatarum, quibus antiqua capsa circumdabatur clausa fuere intus capsam serico rubeo coopertam, unde nuper Sacrum Corpus extractum est, & ab Eminentissimo Archipresbytero duabus clavibus penès se retentis obserratam. Cum prædicta sic, ut supra agerentur, adfuerunt etiam, ultra jam antea descriptos, Illustrissimus, & Reverendissimus Dñus Ludovicus Sergardus utriusque Signaturæ Sanctissimi Domini Nostri Papæ Referendarius, & Rever. Fabricæ Sancti Petri OEconomus Generalis, & Secretarius; dictus Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus Archiepiscopus Myren. dictæ Sacrosanctæ Basilicæ Vicarius, & infrascripti Illustrissimi, & Reverendissimi Domini ejusdem Basilicæ Canonici, videlicet: Ferdinandus Nuptius Archiepiscopus Nicænus Sac. Congregationis Episcoporum, & Regularium Secretarius, Prosper Marefuschus Episcopus Cyrenen. Sanctiss. Domini Nostri Papæ Auditor, Prosper de Lambertinis utriusque Signaturæ Sanctissimi Domini Nostri Papæ Referendarius, Sanctæ Fidei Promotor, & Archivista Illustrissimi Capituli, & Hieronymus Petronius major Sacrista, interfuerunt quoque tres ejusdem Capituli Cæremoniarum Magistri, qui unà cum aliis prædictis ibidem adstantibus Psalmos, & Laudes in hac sacra functione devotè recitarunt. Postquam autem Sacrum Corpus in nova capsa, ut supra, inclusum fuit, accesserunt ad dictam Cappellam Sancti Nicolai Batensis alii Illustrissimi, & Reverendissimi Canonici, unà cum reliquis de Clero, & indè bini incedentes, & Psalmos canentes cum intorticiis accensis intrà Ecclesiam processerunt,

runt, Capsam prædictam aurea culcitra nobiliter coopertam deferentes, suppositis hastis ligneis, quas sustinebant dicti Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinales Ursinus, & Albanus Archipresbyter, necnon Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Joannes Franciscus de Nicolais Archiepiscopus Myrensis, Ferdinandus Nuptius Archiepiscopus Nicænus, Prosper Marefuschus Episcopus Cyrenensis, Joannes Andreas Riccius, Petrus de Maximis, & Antonius Dudlei Vervich, Vicarius, & Canonici respectivè dictæ Sacrosanctæ Basilicæ. Sic procedentes pervenerunt ad Cappellam Chori ejusdem Capituli, ubi varia ornamenta ex ligno affabrè insculpta, & auro superinducto pretiosè elaborata, pulchraque singularum partium proportione, ac eleganti Urnæ speciem referentia, eidem Capsæ addita, & apposita fuere; amotaque culcitra, qua cooperiebatur, ejus loco aliud cooperimentum sericum albi coloris acu pictum, aureisque segmentis pulcherrimè variatum inductum fuit, addito desuper Pontificio Regno discoloribus gemmis, ac unionibus ornato, supra magnum, pretiosumque pulvinar appositè reclinato. Arca itaque sic ornata, ac majestate, & magnificentia conspicua super Altare ejusdem Cappellæ, seu Chori Deo in honorem Sanctorum Joannis Chrysostomi, & Antonii de Padua dicatum posita fuit, ut Sacrum Corpus in ea reconditum publicæ Fidelium venerationi expositum retineretur, usque ad secundas Vesperas hujus festivitatis, quibus solemnis illius Translatio, jam ut supra fuerat destinata: interim januæ Ecclesiæ, quæ usque nunc clausæ extiterant, apertæ sunt, & immediatè Cantoribus intonantibus fuit decantatum Primum Officium Vespertinum, assistente Reverendissimo Archiepiscopo Myren. Vicario Pontificalibus induto, assistentibus etiam in Choro dictis Eminentissimis, &

& Reverendiſſimis Dominis Cardinalibus Urſino, & Albano Archipresbytero, cæterisque Illuſtriſſimis, & Reverendiſſimis Canonicis, aliisque de Clero, uſque ad finem: quo abſoluto, & Sacro Corpori debita veneratione præhabita, Canonicis à Choro diſcedentibus, remanſit Eminentiſſimus, & Reverendiſſimus Dominus Cardinalis Archipresbyter, qui unius horæ ſpatio genuflexus oravit, & celebrata Miſſa ad dictum Chori Altare ab Eminentiſſimo, & Reverendiſſimo Domino Cardinali Urſino, Initium Vigiliis factum eſt, quæ (ſicuti à Teſtibus fide dignis accepi) fuerunt continuatæ ſuo ordine à Canonicis, Beneficiatis, & reliquis de Clero toto tempore, quo Sac. Corpus fuit expoſitum in dicto Altari, & uſque ad initium Proceſſionis, quæ pro ſolemni Tranſlatione peracta fuit, & ità &c. non ſolum &c. ſed omni &c. ſuper quibus &c.

Actum ubi ſupra, præſentibus ibidem &c. eiſdem Rever. Dño Jacobo Spacca, & Bernardo Peperoni Teſtibus ad præmiſſa omnia vocatis, habitis, ſpecialiter atque rogatis.

Tenor verò Notificationis Indulgentiæ, de qua ſupra fuit facta mentio, talis eſt, prout ſequitur, videlicet:

NOTIFICAZIONE D'INDULGENZA PLENARIA.

NICCOLO' CARACCIOLI

Per grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Capua, Assistente del Soglio Pontificio, e Vicegerente della Santità di Nostro Signore, con tutte le facoltà competenti, e solite a darsi al Vicario Generale di Roma, specialmente deputato.

AVendo la Santità di Nostro Signore determinato di fare la Traslazione del Sacro Corpo di San Leone Magno all'Altare della Basilica di San Pietro in Vaticano, che dalla felice memoria di Papa Innocenzo Decimo fu già con sontuosa magnificenza ornato, e destinato per collocarvi il medesimo Sacro Corpo, quale molti anni prima era stato trasportato dalla Basilica vecchia nella nuova, e riposto sotto l'Altare della Beatissima Vergine, detto della Colonna, ed avendo stabilito di eseguire la pia mente del suo Predecessore, con fare l'accennata Sacra Funzione nel giorno, in cui dalla Chiesa si celebra la Festa del medesimo San Leone, cioè nel prossimo Giovedì xj. del corrente mese di Aprile, e d'intervenire con l'accompagnamento de' Signori Cardinali, Vescovi, e Prelati della Corte alla Processione, che a tale effetto si farà dopo pranzo in detto giorno dal Clero della Basi-

Basilica Vaticana, dopo la quale il Corpo di detto Glorioso Santo immediatamente sarà collocato, e riposto sotto l'Altare destinato. Quindi è, che la Santità Sua desiderosa, *che la predetta Traslazione, secondo l'antico costume della Chiesa, si faccia con ogni più divoto concorso de' Fedeli, benignamente concede Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati a tutti li Fedeli dell'uno, e dell'altro sesso, che veramente pentiti, confessati, e comunicati in qualsivoglia Chiesa a loro arbitrio, divotamente accompagneranno la stessa Processione, ovvero visiteranno la detta Basilica di San Pietro dalli primi Vesperi fino al tramontare del Sole del giorno xj. di Aprile corrente, Festa del suddetto San Leone, porgendo nel medesimo tempo a Dio con speciale fervore di spirito le loro preghiere, affinchè siccome per l'intercessione di detto Santo Pontefice si degnò già di allontanare da quest'Alma Città quegl'infortunj, che le venivano minacciati dal furore di Attila, cognominato, Flagello di Dio, così per li meriti del medesimo Glorioso Santo si degni di preservare le Provincie Cristiane da quei flagelli, e calamità, che loro presentemente si minacciano dal comune implacabile Nemico del nome Cristiano.*

Esortiamo però tutti a non trascurare il conseguimento di questo Spirituale Tesoro, e ad accompagnare la predetta Sacra Funzione non solo con la necessaria modestia, e divozione, ma ancora con certi, e manifesti segni di quella pietà Cristiana, che tanto conviene al Clero, e Popolo di Roma, secondo il Pastorale avvertimento lasciatone loro dal medesimo San Leone in quelle memorande parole: Licèt omnem Ecclesiam, quæ in toto est Orbe terrarum, cunctis oportéat florere virtutibus, Vos tamen præcipuè inter cæteros Populos decet meritis pietatis excellere, quos in ipsa Apostolicæ Petræ arce fundatos, & Dominus Noster

Serm. 2. in Anniverſ. diei ſuæ aſſump. in fin.

JE-

JESUS Christus cum omnibus redemit, & Beatus Apostolus Petrus præ omnibus erudivit.

Dato in Roma dalla nostra solita resid.nza questo dì 8. Aprile 1715.

N. Arcivesc. di Capua Viceger.

N. A. Canonico Cuggiò Segret.

In Roma, nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, MDCCXV.

Translatio Sacri Corporis S. Leonis Magni ad proprium ipsius Altare.

EIsdem Anno, Indictione, & Pontificatu, quibus supra, die verò undecima ejusdem mensis Aprilis. Festiva dies, quæ in honorem Sancti Leonis Magni quotannis celebrari ex Ecclesiastica institutione consuevit, nova luce circumdata, ac spirituali lætitia clarior, hodie Romano Cœlo affulget; nam sicuti cum ipsius diei celebritate, Corporis ejusdem Sancti solemnis quoque Translatio agenda est, ita ex gemina festivitate duplex oritur gaudium, quo exultat Populus, jubilat Clerus, & lætatur Sancta Mater Ecclesia. Illuxit inquam exoptata dies, qua Translatio prædicta ad proprium ipsius Sancti Leonis Altare in Sacrosancta Vaticana Basilica, decreta, & indicta fuit; quamobrem incredibilis frequentia Populi, ut devoto spiritu Sacrum Corpus veneraretur, & Processioni pro illius Trans-

Translatione interesset, atque unà Plenariam Indulgentiam à Sanctissimo Domino Nostro Papa, ad hoc benignè concessam consequeretur, vespertinis horis ad eandem Basilicam excitata confluxit. Convenerunt etiam quamplures ex Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, Episcopis, & Curiæ Prælatis, ad extremum autem advenit Sanctissimus Dominus Noster CLEMENS Divina Providentia Papa XI. qui ad Cappellam Chori, ubi Sacrum Corpus hesterna die publicæ Fidelium venerationi expositum fuerat, se contulit, & dum ante illud flexis genibus orabat, adstantibus, & similiter orantibus dictis Eminentissimis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus, ac Illustrissimis Episcopis, Curiæque Prælatis, necnon Illustrissimis Canonicis, & cæteris de Clero ejusdem Basilicæ inchoata fuit Processio pro Translatione dispositâ; & primò Confratres Sodalitatis Sanctissimi Sacramenti in dicta Basilica erectæ, necnon Sodalitatum in ejus filialibus Ecclesiis Sancti Ægidii, & Sancti Jacobi in Burgo institutarum, qui sacco induti ad hunc effectum ad eandem Basilicam accesserant, candelas accensas in manibus deferentes, progressi sunt. Postea veniebant Illustrissimi Canonici, & reliqui de Clero ejusdem Basilicæ cottis, & rocchettis respectivè induti, bini ordine incedentes, & accensa intorticia tenentes. Interim per Sanctissimum Dominum Nostrum Papam oratione præmissa ex Pontificali Romano eruta de Ecclesiæ dedicatione, cujus initium est: *Fac nos quæsumus Domine &c.* fuit à Sacerdotibus amota è dicto Altari Capsa, in qua Sacrum Corpus claudebatur, magnificè, ut dictum est in præcedenti actu, ornata; fuitque insimul elevata suppositis hastis ligneis serico villoso indutis, quæ per sericas cordulas in earum quatuor extremitatibus alligatas (succumben-

bentibus Ministris Sanctissimi Domini Nostri Papæ) regebantur ab infrascriptis Archiepiscopis, & Episcopis Pontificalibus indutis, videlicet Illustrissimis, & Reverendissimis Dominis Ferdinando Nuptio Archiepiscopo Nicæno, Dominico Zauli Archiepiscopo Theodosiæ, Silvio de Cavaleriis Archiepiscopo Athenarum, & Prospero Marefuscho Episcopo Cyrenen. succumbentibus tamen Stipendiariis Reverendæ Fabricæ vestibus Familiæ Sanctissimi Domini Nostri Papæ decenter indutis, & ita Sacrum Corpus in Laudibus, & Canticis deferebatur, & post illud immediatè gradiebatur idem Sanctissimus Papa, & Dominus Noster CLEMENS XI. cereum accensum manu deferens. Ponè simili ordine incedebant ferè omnes Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales tunc Romæ existentes, mox Illustrissimi, & Reverendissimi Archiepiscopi, & Episcopi, necnon ferè cuncti Romanæ Curiæ Prælati, omnes pariter cum intorticiis accensis. Sicque Processione clausa, Populi multitudo illam devotè prosequebatur, processumque fuit, exeundo à dextero Porticus latere usque ad mediam Plateam prope Obeliscum, unde rectà, & per gradus ejusdem Sacrosanctæ Basilicæ majorem januam subeundo perventum est ad Altare S. Leoni dicatum, prope illud Beatæ Mariæ de Columna, & supra Aram ibi opportunè præparatam Arca prædicta cum Sacro Corpore posita fuit, coram quo idem Sanctissimus genibus flexis iterum oravit, & Incensum Sac. Corpori obtulit, & propria ejusdem Sancti Oratione decantata, Populo benedixit, adstantibus Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis Cardinalibus, Illustrissimis Episcopis, Curiæ Prælatis, Canonicis, aliisque de Clero, cæterisque antedictis, & sic hujusmodi solemnis Translationis sacram functionem com-

complevit. Post hæc cùm Sanctissimus Dominus Noster Papa jam recessisset, adstantibus tamen Emmentissimo, & Reverendissimo Domino Cardinali Albano Archipresbytero, Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Ludovico Sergardo Reverendæ Fabricæ Sancti Petri OEconomo Generali, & Secretario, ac Illustrissimis, & Reverendissimis Capitulo, & Canonicis, aliisque de Clero, Capsa, quæ Sacrum Corpus continebat ornamentis pro publica illius expositione heri in Choro Reverendissimi Capituli adjunctis, exuta, in eodem tamen statu, & forma, quibus descripta fuit in actu ejus benedictionis, heri sequutæ in Cappella Divi Nicolai Barensis, & cum eisdem sigillis, quibus ibidem munita extiterat, inclusa fuit in Capsa plumbea intus Aram in forma Urnæ, sive Arcæ in marmore exculptam præfati Altaris eidem Sancto Leoni Magno dicati, prope illud Beatæ Mariæ de Columna; quæ Capsa cooperta fuit operculo plumbeo, suppositis quatuor hastis ferreis, in cujus superiori parte sculpta erant Insignia Sanctissimi Domini Nostri CLEMENTIS Papæ XI. à latere dextero Reverendæ Fabricæ, & sinistro Illustrissimi Capituli Sancti Petri, & in medio aderat Inscriptio his verbis expressa, videlicet: *Corpus S. LEONIS MAGNI authoritate CLEMENTIS XI. Pontificis Max. & cura Annibalis S. R. Eccl. Diaconi Cardinalis Albani Basilicæ Principis Apostolorum Archipresbyteri, è proximo Sacello Deiparæ Virginis de Columna in hanc Aram solemni pompa translatum ipso anniversaria celebritatis ejusdem Sancti Leonis die 3. idus Aprilis MDCCXV.* Quod operculum fuit per Fabros Stannearios liquefacto stanno, Capsæ unitum, & quatuor sigillis dicti Emmentissimi Archipresbyteri super stanno impressis in angulis munitum. Utque actus hujusmodi solemnis Translationis perpetuitate dona-

retur, idem Eminentiſſimus Archipresbyter inter Menſam Altaris, & plumbeam Capſam ſex Nomiſmata, quatuor nempe argentea, & duo ænea aurata reliquit, quorum anterior facies Imaginem Sanctiſſimi Domini Noſtri Papæ cum ejus nominis inſcriptione referebat, altera verò facies actum hujuſmodi Translationis his verbis continebat: *Corpore Sancti Leonis Magni Translato die 11. Aprilis MDCCXV.* Et demum Arca prædicta fuit per Fabros Murarios ſuo tegmine marmoreo, ſuppoſitis duabus ferreis haſtis cooperta, & ita &c. ſuper quibus &c.

Actum ubi ſupra, præſentibus ibidem, & videntibus &c. Dño Petro Paulo de Chiuſuris filio Dominici, Romano, & Bernardo Peperoni filio quondam Franciſci, pariter Romano, Teſtibus ad præmiſſa vocatis, habitis ſpecialiter atque rogatis.

Repoſitio Sac. Corporum SS. Leonum II. III. & IV. ad Altare Beatæ Mariæ Virginis de Columna.

Eiſdem Anno, Indictione, & Pontificatu quibus ſupra, die verò vigeſimaoctava menſis Junii. Translatis ſolemni pompa Sancti Leonis Magni Cineribus, cujus rei gratia ex Ara Beatæ Virginis de Columna eruta fuerunt Corpora Beatorum Leonum II. III. & IV. Summorum Pontificum, Sanctiſſimus Dominus Noſter CLEMENS Divina Providentia Papa XI. eidem Altari honorificè reſtitui mandavit. Paratis igitur omnibus ad hanc rem neceſ-

necessariis, cùm Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus Annibal Cardinalis Albanus Sacrosanctæ Principis Apostolorum Basilicæ Archipresbyter, ante Officium Matutinum in Choro solemniter per Illustrissimos, & Reverendissimos Canonicos recitandum ad dictum Chorum privatim transferri, & super Altare prædicta Sacra Corpora exponi, atque inibi tamdiu retinenda esse decreverit, quoadusque Officium prædictum fuerit completum, Missa decantata, & Horæ Canonicæ fuerint absolutæ, & postea ad pristinum Altare reponenda tandem esse prædicta Sanctorum Corpora statuerit. Hinc est, quòd infrascripti Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Vicarius, & Canonici dictæ Sacrosanctæ Basilicæ, ante Matutinas Horas in Sacrarium ejusdem Basilicæ convenerunt; & sunt qui sequuntur, videlicet:

Jo:Franciscus de Nicolais Archiep.Myren.Vicarius
Silvius de Cavaleriis Archiepiscopus Athenarum.
Alexander Casalius.
Joannes Andreas Riccius.
Bernardinus Bottinius.
Hieronymus Petronius.
Guido Palagius.
Petrus de Maximis.
Faustinus Chrispoldus.
Nicolaus Fortiguerra.
Gaspar Turchius.
Carolus Majella.
Pompejus Varesius.
Riccardus Ovardus de Norchfolch.
Petrus Franciscus Bussius.
Prosper de Lambertinis, &
Hyacinthus Sacripantes.

Qui omnes, unà cum cæteris de Clero ad Cappellam Divo Nicolao Barensi dicatam, ubi Sacra Corpora existebant, sese contulerunt, apertisque ferreis cancellis, deindeque accensis facibus ejusdem Cappellæ, super illius Altare extare visæ sunt Capsæ, quæ Sacra dictorum Sanctorum Leonum Corpora continebat, necnon alia Capsa coramine ornata, ubi inclusa fuere fragmenta capsæ ligneæ, in qua Corpora dictorum Sanctorum reperta fuere sub Altari Beatæ Mariæ de Columna, & fragmenta coopercoli alterius capsæ, in qua sub eodem Altari extabat Corpus Sancti Leonis Magni, sicuti etiam super eodem Altari visa est capsula ovata, ubi nonnulla fragmenta dictorum Sacrorum Corporum Sanctorum Leonum II. III. & IV. quæ in Arcam dicti Altaris Beatæ Mariæ de Columna ceciderant, retinebantur, eisdemque Capsis omnibus &c. me &c. recognitis præsentibus eisdem Reverendissimis Canonicis, & Testibus &c. illisque elausis, & sigillatis repertis, prout relictæ fuere in actu earum translationis ad dictam Cappellam Sancti Nicolai Barensis per me &c. recepto die 24. Martii 1714. seu &c. ad quem &c. & per eosdem Reverendissimos Canonicos oratione præhabita ante Sacra Corpora, fuit postea per Sacerdotes è dicto Altari amota Capsa, quæ eadem Sacra Corpora Sanctorum Pontificum continebat, cujus longitudo, juxta mensuram modo factam per Antonium Valerii Architectum, est palmorum octo, & unius unciæ, latitudo palmorum duorum, altitudo verò palmi unius, & unciarum septem, quæque ut decentius exponi posset ornata fuit ligneis coronis deauratis à parte superiori cooperimento ligneo ad instar Urnæ tela induto, ac in parte deaurato, Regno Pontificio supra magnum pulvinar tela deaurata coopertum rechinato. Sic itaque Capsa congruè ornata posita est supra hastas ligneas, &

& sustinentibus infrascriptis Illustrissimis, & Reverendissimis Vicario, & Canonicis, videlicet:

Joanne Francisco de Nicolais Archiepisc. Myren.
Silvio de Cavaleriis Archiepisc. Athenarum.
Alexandro Casalio.
Joanne Andrea Riccio.
Riccardo Ovardo de Norcfolch.
Petro de Maximis.
Faustino Chrispoldo, &
Hyacintho Sacripante.

Reliquis verò Canonicis, & aliis de Clero præcedentibus cum accensis intorticiis, & Psalmorum cantu delata est privato modo, & januis Ecclesiæ clausis, ad Chorum dicti Reverendissimi Capituli, & relicta fuit exposita super Altare ejusdem Chori, immediatè verò Officii Matutini solemni cantu per Canonicum intonato, januæ Ecclesiæ apertæ sunt. Cùm autem Officii Matutini decantationi, & Horarum Primæ, & Tertiæ recitationi dicti Reverendissimi Canonici, & aliis de Choro incumberent, supervenerunt Eminentissimus, & Reverendissimus Dominus Cardinalis Albanus dictæ Sacrosanctæ Basilicæ Archipresbyter, & ultra supradictos supervenerunt etiam alii infrascripti Illustrissimi, & Reverendissimi Canonici, videlicet:

Ferdinandus Nuptius Archiepisc. Nicænus.
Dominicus Zauli Archiepisc. Theodosiæ.
Prosper Marefuschus Episcopus Cyrenensis.
Thomas Vanninus.
Thomas Cervinus.
Antonius Dudlei de Vervich, &
Dominicus Riviera.

Qui Eminentissimus Archipresbyter, & Canonici, unà cum aliis Missæ Canonicali in Choro adstiterunt, & post Horarum Sextæ, & Nonæ recitationem absolutam, Reverendissimus Archiepiscopus Myrensis Vicarius Pontificalibus indutus, solitas cæremonias Ecclesiasticas, & Orationes ante Sacra Corpora ritè præmisit, & remota Capsa è dicto Altari, in qua eadem Sacra Corpora claudebantur, suppositis hastis ligneis, delata fuit sub Baldacchino per tres Reverendissimos Archiepiscopos, & Episcopum, Canonicos Pontificalibus indutos, videlicet Archiepiscopum Nicænum, Archiepiscopum Athenarum, Archiepiscopum Theodosiæ, & Episcopum Cyrenen. illam in quatuor hastarum extremitatibus sustinentes (succumbentibus tamen Hominibus sacco indutis ad hunc effectum destinatis) & præcedentibus Reverendissimis Canonicis, & aliis de Clero, cum intorticiis accensis, Reverendissimo Archiepiscopo Myren. Vicario Pontificalibus induto propè Capsam præeunte, & post dictam Capsam immediatè sequente dicto Eminentissimo Archipresbytero, & sic incedendo è dicto Choro processerunt circum interiorem Ecclesiam, & Psalmis, & Laudibus musicè decantatis, donec pervenerunt ad Altare Beatæ Mariæ de Columna, ubi aderat Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus Ludovicus Sergardus utriusque Signaturæ Sanctissimi Domini Nostri Papæ Referendarius, & Reverendæ Fabricæ Sancti Petri Œconomus Generalis, & Secretarius, & posita Capsa supra Mensam ad hunc effectum erectam ante dictam Altare, denuò per Reverendissimum Archiepiscopum Myren. Vicarium persolutæ fuere solitæ preces, & debitæ cæremoniæ juxta ritum completæ ante Sacra Corpora, & sic etiam per Eminentissimum Archipresbyterum, Reverendissimos Canonicos, aliosque de Clero

Clero Sacris Corporibus debitus cultus, & veneratio brevi Oratione intercedente exhibita est. Capsa autem prædicta cum Sacris Corporibus, ablatis ornamentis nuper ut supra pro illius decenti expositione appositis, & in illo tantùm statu, quo reperta fuit in dicta Cappella Sancti Nicolai, & cum eisdem ferreis vitibus, & sigillis, quibus jam fuerat clausa, & obsignata in actu illius translationis ad dictam Cappellam, inclusa fuit in Capsa plumbea, quæ ad hunc effectum parata erat intus Aram supradicti Altaris Beatæ Mariæ de Columna in formam Arcæ, seu Urnæ sculptam, eademque Capsa plumbea suprapofito cooperculo, cui hastæ ferreæ subjacebant, fuit clausa, & per Fabros Stannearios cum suo cooperculo consolidata, ac quatuor sigillis dicti Eminentissimi, & Reverendissimi Archipresbyteri in angularibus partibus super plumbo impressis munita, successivè etiam Arca prædicta suo marmoreo tegmine, suppositis tribus hastis ferreis, fuit per Fabros Murarios cooperta. In cooperculo dictæ Capsæ plumbeæ suprapofita, & infixa est lamina plumbea, continens inscriptionem tenoris sequentis, videlicet:

Translato Corpore Sancti LEONIS Magni iij. Idus Aprilis MDCCXV. in proximum Sacellum in honorem ejusdem Sancti Pontificis excitatum, Corpora Sanctorum LEONUM II. III. & IV. auctoritate CLEMENTIS XI. Pont. Max. & cura Annibalis S. R. Eccl. Cardinalis Albani Basilicæ Principis Apostolorum Archipresbyteri in hac eadem Ara, ubi prius quiescebant, decentiùs recondita vv. Kal. Iulii
MDCCXV.

Cap-

Capfula, in qua claufæ fuerant Sacræ Reliquiæ Corporum dictorum Sanctorum Leonum, quæ in illorum extractione in Urnam Altaris exciderant, ficuti quoque Capfa coramine cooperta, ubi claufa fuere fragmenta Capfarum veterum, prout fupra dictum eft, ambæ fic claufæ, & figillatæ, prout extabant de mandato dicti Eminentiffimi, & Reverendiffimi Archipresbyteri remanferunt in dicta Cappella Divi Nicolai penès Reverendiffimum Dominum Canonicum Hieronymum de Petroniis.

Et ita Sacris Corporibus repofitis, Eminentiffimus, & Reverendiffimus Dominus Archipresbyter, Illuftriffimi Canonici, omnesque qui aderant recefferunt, fuper quibus omnibus, & fingulis præmiffis petitum fuit à me Notario infrafcripto, ut unum, vel plura, publicum, feu publica, Inftrumentum, & Inftrumenta conficerem, atque traderem, quatenus opus fit, & requifitus ero.

Actum ubi fupra, præfentibus ibidem, audientibus, & intelligentibus Reverendo Domino Jacobo Spacca filio quondam Francifci, Romano, & Bernardo Peperoni filio quondam Francifci, pariter Romano, Teftibus ad præmiffa omnia, & fingula vocatis, habitis, fpecialiter atque rogatis &c.

Ego

Ego Cosmus Antonius de Bernardinis Publicus Apostolica auctoritate, & Sacrorum Rituum Congregationis Notarius, ad omnia supradicta Acta recipienda à Sanctissimo Domino Nostro Papa specialiter Deputatus, illa subscripsi, & publicavi, meoque solito signo signavi requisitus &c.

Loco ✝ Signi.

IMPRIMATVR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

N. Archiepiſc. Capuæ Vicesger.

IMPRIMATVR.

Fr. Gregorius Selleri Ordinis Prædicatorum, Sacri Palatii Apoſtolici Magiſter.